

CAPITOLO 4_TEMA PROGETTUALE E METAPROGETTAZIONE

4.1. Le fasi del progetto	110
4.1.1. Il metodo adottato.....	110
4.1.2. Analisi FDOM	112
4.1.3. Preesistenze e obiettivi di progetto	117
4.2. Analisi su area vasta	122
4.2.1. La particolarità del contesto	122
4.2.2. Punti di forza e punti di debolezza	125
4.2.3. L'indagine demoscopica	127
4.2.4. Risultati ottenuti e utilizzo dei dati.....	142
4.3. La questione dei borghi rurali alpini	169
4.3.1. La situazione attuale e le prospettive future.....	169
4.3.2. Il progetto CulturALP	172
4.4. Il turismo	178
4.4.1. Analisi turistica.....	178
4.4.2. Il settore sportivo	184
4.4.3. Premana rivive l'antico	186
4.4.4. Tipologia di turismo	191
4.4.5. Riqualificazione turistica del centro storico	192
4.4.6. Reti turistiche e progetto funzionale sugli alpeggi.....	192
4.5. L'albergo diffuso	194
4.5.1. Definizione generale e adeguamento al caso di studio.....	194

4.1 LE FASI DEL PROGETTO

4.1.1 IL METODO ADOTTATO

Il passaggio chiave tra le precedenti fasi di analisi e i successivi sviluppi progettuali consiste in quel processo definito “metaprogettazione”. Si tratta di una fase di lavoro che ha innanzitutto la funzione di raccordare tutto ciò che è stato eseguito in termini di conoscenza dell’esistente con il progetto architettonico vero e proprio prima, e tecnologico poi.

La sua importanza nasce dal fatto che, nel caso in cui questa fase mancasse o venisse portata avanti in maniera errata, si correrebbe il rischio di arrivare a risultati incoerenti e pertanto di vanificare tutto il lavoro di analisi precedente. L’analisi del contesto e dell’oggetto sono componenti essenziali per qualsiasi progetto e la loro necessità è palese all’interno di un progetto di qualsiasi tipo. La metaprogettazione invece costituisce un passaggio che, sebbene possa apparire materialmente non fondamentale, riveste in realtà un ruolo obbligatoriamente indispensabile in quanto ha il compito di far emergere, anche sfruttando le precedenti fasi di analisi, le esigenze e le funzioni dell’intero processo progettuale. L’obiettivo è quello di delineare il tema progettuale, definendo le strategie e il metodo che si vuole perseguire nella realizzazione del progetto.

Nel caso di un progetto di recupero, le tre macrofasi di cui si costituisce l’intero lavoro di tesi sono state la fase di analisi, la fase di metaprogettazione e la fase di progetto.

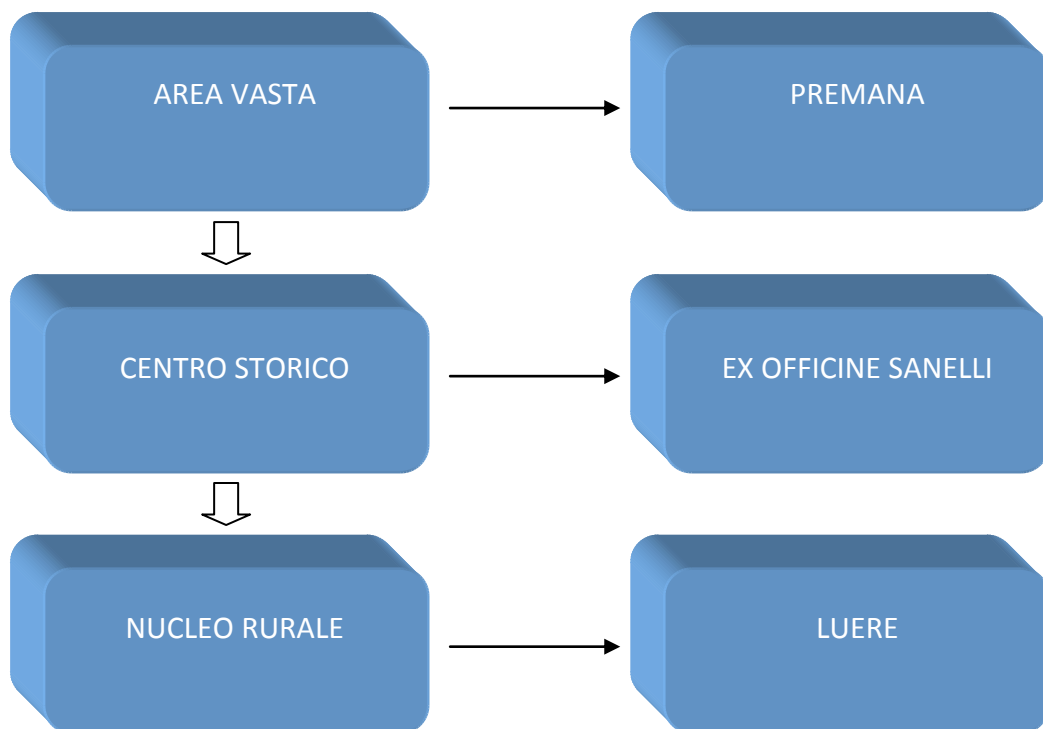


La fase di analisi ha riguardato lo studio del contesto nelle sue varie accezioni e nei suoi diversi livelli di dettaglio, a partire dall'inquadramento geografico, la viabilità, fino ad arrivare alla contestualizzazione economica, e all'individuazione delle peculiarità dell'oggetto di studio.

La fase di metaprogettazione si pone l'obiettivo di approfondire ulteriori aspetti per rilevare una forma di conoscenza il più esaustiva possibile e propedeutica allo sviluppo del progetto. Lo fa mediante strumenti in grado di elaborare spunti tematici a partire da determinate considerazioni.

La fase progettuale che ne scaturisce è dettata dai temi e dalle strategie individuate nella precedente fase, e si compone di studi architettonici finalizzati a soddisfare le esigenze e risolvere le problematiche emerse, e un progetto tecnologico finalizzato al perseguimento di obiettivi prefissati e al recupero in senso pratico.

Se questo rappresenta lo scheletro entro cui inserire ed elaborare un lavoro di questo tipo, dall'altro lato, si è deciso di portare avanti, in parallelo, un ragionamento di tipo contenutistico. Anche questo approccio si sviluppa su tre livelli e permette di identificare gli oggetti su cui indirizzare sia il lavoro di analisi che gli studi progettuali.



Come primo livello di analisi e intervento è stata definita l'area vasta di Premana, considerandola il bacino entro cui analizzare il sistema degli alpeggi e delle architetture rurali sparse sul territorio, con lo scopo di arrivare a definire una gestione funzionale in ambito turistico.

Come secondo livello è stato identificato il centro storico del paese, in quanto luogo bisognoso di attenzione da un punto di vista progettuale in termini di viabilità e servizi. L'obiettivo è quello di inserire questi aspetti all'interno di un processo più ampio di rifunzionalizzazione e nuova destinazione turistica.

Infine come terzo livello di maggior dettaglio è stato individuato appunto un nucleo rurale tipo, quello di Luere, che permetta di sviluppare un progetto paradigmatico per i restanti nuclei rurali del territorio premanese. In questa direzione si è mosso l'intero approccio analitico e progettuale in termini di recupero e rifunzionalizzazione.

4.1.2 ANALISI FDOM

Uno dei principali strumenti di cui si dispone all'interno della metaprogettazione è l'analisi FDOM. Si tratta di un metodo molto diffuso ed utilizzato per eseguire una valutazione dei progetti che interessano un determinato territorio. È un procedura razionale e coerente che permette di semplificare e schematizzare le informazioni relative al contesto o all'oggetto su cui si vuole intervenire.

Inizialmente è stata di supporto alle scelte decisionali nell'ambito dell'economia aziendale, e solo più tardi il metodo è stato esteso anche all'ambito degli interventi territoriali e progettuali.

In sé si configura come un metodo di analisi, appunto perché è mirata innanzitutto a raccogliere informazioni; tuttavia non si limita ad una semplice raccolta o catalogazione, ma razionalizza questi dati elaborandoli e trasformandoli in una diagnosi. Per questo motivo può essere inserita a tutti gli effetti all'interno della fase della metaprogettazione.

Lo scopo finale è quello di organizzare in maniera sistematiche le informazione raccolte rendendolo usufruibili e utili a fini della definizione delle strategie che si vogliono intraprendere.

Affinchè un'analisi FDOM sia esaustiva e corretta, e quindi utile al progetto, è necessario che si fondi su una conoscenza dettagliata. L'aspetto preliminare di questo strumento deve quindi basarsi sulla precedente fase di analisi che deve essere approfondita e dettagliata, in modo da poter rivelare le caratteristiche, le relazioni e le sinergie.

Per mettere in pratica tutto ciò è necessario inizialmente differenziare i fattori esogeni dai fattori endogeni.

Per fattori esogeni si intendono le variabili esterne al sistema preso in esame che possono tuttavia influenzarlo e condizionarlo dall'esterno. Significa che su di esse, da un punto di vista progettuale, non è possibile intervenire in maniera diretta, ma è possibile solamente tenerle sotto controllo. Sono fattori esogeni le opportunità e le minacce.

Per fattori endogeni si intendono invece le variabili che sono interne al sistema stesso e che lo caratterizzano. Su queste è possibile intervenire in maniera diretta proprio tramite il progetto, che andrà a sfruttare a proprio vantaggio i punti di forza e a limitare o eliminare i punti di debolezza.

Una volta individuati tali fattori e raggruppati nelle 4 categorie di FORZE, DEBOLEZZE, OPPORTUNITA' E MINACCE, è necessario eseguire una lettura incrociata di questi elementi per individuare le linee guida da seguire. È così possibile fare emergere quegli elementi che potrebbero essere di supporto al conseguimento degli obiettivi oppure quelli che invece potrebbero costituire un ostacolo. All'interno di un determinato contesto, dunque, l'analisi FDOM permette di proporre opportunità di sviluppo mediante la valorizzazione degli elementi positivi che caratterizzano il territorio e il contenimento di quelli negativi.

L'individuazione di queste variabili può avvenire direttamente da parte di coloro che elaborano il progetto in maniera neutrale e oggettiva, oppure avvalendosi dei

contributi di individui interessati in prima persona al sistema su cui si interviene o dei cosiddetti portatori di interessi.



Per il caso di studio preso in considerazione, a seguito di un'approfondita fase di ricerca e analisi del contesto e dell'oggetto, sono stati identificati le peculiarità e le problematiche. Dopodiché sono state individuate le possibili azioni conseguenti, cioè le minacce e le opportunità.

Si è deciso di eseguire un'analisi di questo tipo incentrandola sui due livelli di maggior interesse del progetto: dapprima è stata realizzata un'analisi FDOM per il contesto comunale di Premana, poi, con una scala di maggior dettaglio, un'analisi FDOM per il nucleo rurale di Luere, in quanto oggetto del progetto di recupero di dettaglio.

ANALISI FDOM PREMANA

Punti di forza

- Nucleo urbano fortemente caratteristico dell'ambiente montano
- Valore della tradizione molto radicato sul territorio
- Presenza di numerose aziende
- Aziende medio piccole reattive
- Popolazione legata alla tradizione ed interessata all'innovazione
- Coesione e cooperazione sociale
- Operosità ed intraprendenza delle amministrazioni e dei privati

Punti di debolezza

- Tessuto urbano molto fitto e prevalente sviluppo verticale
- Centro storico e nuclei rurali esterni scarsamente valorizzati
- Ristrutturazioni selvagge e non consone ai parametri del recupero
- Scarse aree di parcheggio e pochi punti di ritrovo per associazioni
- Scarsa differenziazione delle attività produttive
- Ripidezza del luogo

Opportunità

- Polo di attrattiva turistica anche per ipotetici investitori esterni
- Potenzialità turistiche insite nella valorizzazione di alpeggi e maggenghi
- Visibilità europea di Premana e del suo marchio, sinonimo di qualità
- Bacino di utenza potenzialmente ampio
- Potenzialità paesaggistiche inespresse
- Potenzialità energetiche
- Peculiarità degli elementi caratteristici, unici rispetto ai paesi vicini

Minacce esterne

- Infrastrutture viarie carenti
- Potenziale concorrenza turistica dei paesi limitrofi

- Scarsi collegamenti di trasporto pubblico
- Poco pubblicità e conoscenza delle bellezze di Premana e degli alpeggi
- Percorsi turistici pochi o inesistenti
- Strutture turistiche quasi assenti
- Poche opportunità di lavoro per i giovani

ANALISI FDOM LUERE

Punti di forza

- Vicinanza con il centro abitato di Premana
- Accessibilità via auto grazie ad una nuova strada carrozzabile
- Nucleo fortemente caratteristico dell'architettura montana locale
- Buona conservazione e alto livello di autenticità dei manufatti architettonici che non hanno subito trasformazioni incoerenti
- Localizzazione in un contesto naturale e paesaggistico di pregio
- Ottima esposizione solare
- Interesse dei proprietari in progetti che diano nuova vita al nucleo

Punti di debolezza

- Edifici molto ravvicinati che creano vie di accesso e passaggi molto stretti
- Ripidezza del sito e di conseguenza dei percorsi verticali
- Destinazione d'uso attuale e del passato non abitativa
- Scarsa differenziazione morfologica delle unità funzionali che costituiscono gli edifici
- Mancanza di reti di servizi come acqua, luce, fognatura
- Mancanza di un piano che regoli gli interventi di recupero di nuclei

Opportunità

- Grande consenso da parte della popolazione locale nei confronti di un progetto mirato a rivalutare e recuperare un simbolo della cultura e della tradizione contadina del paese
- Interesse da parte dell'amministrazione locale di favorire e appoggiare la nascita di nuove attività che vadano a rivalutare l'intero comune e che possano portare a nuovi posti di lavoro
- Possibilità di ampliare e inserire lo specifico progetto su Luere all'interno di un'ottica più ampia che vada a comprendere l'intero territorio montano comunale tramite la creazione di reti turistiche basate sulle attrazioni del luogo e sugli altri nuclei rurali di alpeggi e maggenghi

Minacce esterne

- Rischio di subire interventi di ristrutturazione da parte dei proprietari privati che siano a "macchia di leopardo", disomogenei e non inseriti all'interno di un progetto globale che riguardi l'intero borgo
- Totale abbandono da parte delle poche persone che ancora frequentano e preservano Luere così come è attualmente
- Possibile disinteresse da parte di investitori pubblici o privati in un progetto che prevede una rifunzionalizzazione in chiave turistica in un contesto, sì montano, ma da sempre votato ad altre attività economiche
- Rischio di una conversione turistica troppo radicale e non rispettosa del contesto

4.1.3 PREESISTENZE E OBIETTIVI DI PROGETTO

Parallelamente all'analisi FDOM, è parso opportuno eseguire un'analisi che andasse a rilevare quegli elementi esistenti all'interno del contesto di Premana e nell'immediato contorno, che potessero suggerire potenzialità inesprese e linee guida di intervento. Anche in questo caso l'analisi è stata eseguita sui due livelli di dettaglio di Premana e di Luere.

Per quanto riguarda Premana è stata identificata graficamente la collocazione dei 13 alpeggi e dei molteplici maggenghi, in rapporto con il centro abitato e il maggengo di Luere, oggetto di studio. Sono stati quindi presi in considerazione i seguenti elementi di rilevante interesse:



Punto di partenza per escursioni



Impianti sciistici



Miniere di ferro



Parcheggi



Zona industriale



Teleferiche attive



Azienda agricola con produzione casearia



Rifugi



Laghi alpini



Agriturismi

Da questo approccio emerge che lo sfruttamento turistico di alpeggi e maggenghi non può essere dello stesso tipo, in quanto i maggenghi, per la loro collocazione ai margini del centro abitato, si prestano ad essere mete di un turismo di tipo culturale, gastronomico e potenzialmente di villeggiatura, mentre gli alpeggi, distribuendosi su un territorio molto più ampio e in maniera più distanziata, si prestano ad essere sfruttati per un turismo maggiormente legato alla montagna e al settore sportivo.

Il territorio comunale offre poi attrazioni paesaggistiche come il lago di Lose, nel fondovalle, e i due più celebri laghetti di Deleguaggio che, per la quota a cui sono collocati, possono essere definiti pienamente laghi alpini.

Sul territorio comunale, nell'alta valle, sono poi collocate antiche miniere di ferro, attualmente abbandonate, che costituiscono una testimonianza del passato estrattivo della valle e che potrebbe essere oggetto di uno studio di valorizzazione.

Le aziende agropastorali di una certa importanza, così come le strutture agrituristiche, sono limitate.

Tra i rifugi più importanti sono stati individuati quello di Casere Vecchie, posto nell'alta Valvarrone, e quello di Premaniga, collocato nell'omonimo alpeggio.

Risulta inoltre evidente la netta distinzione tra centro abitato e zona industriale, sebbene siano collocati uno immediatamente a monte dell'altra. È nella zona industriale che sono presenti ampie aree di parcheggio e, come conseguenza, il punto di partenza probabilmente più importante per le escursioni.

Immediatamente fuori dai confini comunali è presente l'impianto sciistico del Pian delle Betulle, situato a 1500 m di altezza, nel comune di Margno e raggiungibile mediante una funivia, e la vallata sospesa della Conca di Biandino, raggiungibile mediante una strada che sale da Introbio.

Gli obiettivi di progetto individuati a seguito delle varie analisi preliminari, dell'analisi FDOM e tenendo in considerazione gli elementi appena individuati sono riassumibili nei seguenti punti:

- Riqualficazione turistica del contesto in cui si inserisce il borgo di Luere
- Rilancio di una nuova forma di attività economica, quella turistica, finora del tutto assente nel territorio di Premana
- Potenziamento degli elementi di interesse paesaggistico e turistico
- Creazione di un'attività economica alternativa alla vocazione prettamente industriale e artigianale del paese
- Creazione di una rete o più reti turistiche interne al comune che valorizzino il sistema di alpeggi e maggenghi
- Gestione dell'equilibrio dei flussi di visitatori tra centro abitato e zona industriale

In maniera analoga viene fatto lo stesso tipo di considerazioni sul maggengo di Luere, osservandolo all'interno del suo immediato contorno.

Risulta che in nucleo rurale preso in esame dista poche centinaia di metri dal centro abitato ed è facilmente raggiungibile con i mezzi. L'accesso avviene mediante una strada secondaria che si distacca dalla circonvallazione principale del paese che risulta asfaltata per un primo tratto e in terra battuta nell'ultimo tratto. Sono state individuate tre aree di parcheggio nella zona del centro abitato nelle vicinanze di Luere, ma di dimensioni ridotte. Nell'immediato contorno si sono contati altri nove maggenghi, raggiungibili in pochi minuti a piedi da Luere e collocati in raggio di alcune centinaia di metri. Si tratta dei maggenghi di:

- Roncaàl de sot

- Roncaàl de sore
- Tèsneol
- Quàj
- Bianden
- Piàz
- Crèghencighe
- L'Aquadusc
- Gèbio

I terreni circostanti sono prevalentemente ricoperti di boschi, in particolare castagneti. Attorno al borgo sopravvivono alcuni prati che un tempo erano sfruttati per la coltivazione della segale mentre oggi sono utilizzati per produrre foraggio.

Come obiettivi di progetto sulla scala di dettaglio di Luere sono stati individuati i seguenti punti:

- Recupero architettonico e consolidamento degli edifici rurali di Luere
- Rifunzionalizzazione degli spazi in chiave turistica
- Miglioramento dell'accessibilità, dei servizi e della viabilità
- Potenziamento dell'attrattività turistica del contesto

4.2 ANALISI SU AREA VASTA

4.2.1 LA PARTICOLARITA' DEL CONTESTO

All'interno di ogni processo finalizzato allo sviluppo di un progetto è necessario individuare quegli aspetti che contraddistinguono il contesto e che fanno dell'oggetto di intervento un caso unico. Non esistono processi di analisi e di lavoro replicabile, dal momento che ogni progetto è a sé stante e necessita di essere studiato nel dettaglio e nel contorno. L'obiettivo è quello di far emergere quei caratteri che, solo tramite uno studio attento e meticoloso, possono suggerire e delineare i punti chiave sui quali è possibile costruire una conoscenza il più possibile esaustiva dell'ambito di lavoro. I tratti che ne derivano permettono di riconoscere tale ambito come unico e irripetibile per il quale è necessario sempre sviluppare un tipo di approccio progettuale nuovo e originale.

Questo tipo di ragionamento è valido anche nei casi di nuova progettazione, dove semplicemente il contesto di ogni progetto risulta irripetibile. Nei casi in cui si ha a che fare con interventi di recupero, a maggior ragione, l'approccio non può nascere se non dalle peculiarità stesse dell'oggetto che, per il fatto stesso di costituire una preesistenza, non può presentare casi simili in nessun altro luogo.

Possono esistere tuttavia casi analoghi ma che solo in maniera limitata possono rispecchiare alcuni aspetti simili all'oggetto progettuale. Queste circostanze, seppur possono essere sfruttate per verificare il metodo di approccio, non possono essere tuttavia prese come modelli in maniera assoluta. I rischi che potrebbero manifestarsi sono legati al fatto di non riuscire a riconoscere le vere peculiarità dell'oggetto su cui si sta intervenendo, assimilando all'esempio o al caso simile molti degli aspetti che invece è possibile cogliere solo con una conoscenza approfondita del proprio ambito di intervento.

Essendo il tema progettuale l'intervento di un recupero di montagna, è facile individuare casi simili di interventi, non solo in ambito montano, ma addirittura in un contesto simile o comunque vicino all'ambiente di Premana. I territori della Valsassina, della Valvarrone e delle sponde di tutto il lago di Como sono disseminati da una

miriade di villaggi rurali o semplici architetture isolate, che possono benissimo essere considerate dei “casi simili” al tema di questa tesi.

Mediante una conoscenza qualitativa e superficiale è possibile assimilare tutti questi casi ed assimilare gli uni agli altri come esempi più o meno analoghi di un’architettura innanzitutto rurale e appartenente ad una stessa area geografica.

L’area in questione è appunto quella delle province di Como e Lecco, limitatamente alla regione prealpina e ai territori che si affacciano sul lago. Si tratta a tutti gli effetti di uno spazio abbastanza circoscritto, in cui però risulta difficile fare delle approssimazioni o delle generalizzazioni.

La ragione sta proprio nella particolare morfologia e orografia del contesto. Si tratta di territori prevalentemente montuosi e contraddistinti da un gran numero di valli, pertanto, pur trattandosi di uno spazio geograficamente circoscritto al bacino del Lario e ai suoi contorni, risulta allo stesso tempo diversificato in micro regioni ben definite che per ragione geografiche e storiche, hanno finito per svilupparsi in maniera indipendente portando avanti forme culturali e architettoniche analoghe ma profondamente differenti se analizzati nel dettaglio.

E sono proprio questi dettagli che devono essere identificati e fungere da base per sviluppare, prima, una conoscenza esatta e precisa, e poi, un progetto che sia compatibile in maniera esclusiva.

Un altro elemento che giustifica un approccio di questo tipo è il fatto stesso di avere a che fare con un contesto collettivamente riconosciuto come particolare ed unico all’interno del panorama prealpino. Questo contesto è facilmente identificabile con Premana che, a questo punto e sotto quest’ottica, non costituisce più solamente un comune inteso come entità giuridica e territoriale. Se si analizza Premana secondo l’approccio appena descritto, appare subito chiaro che il livello di particolarità rispetto a qualsiasi altro contesto è indubbiamente più alto.

Premana si identifica innanzitutto con i proprio confini territoriali e già sotto questa ottica emerge una prima contraddizione: l’estensione territoriale è notevole –è il quarto comune della provincia di Lecco per estensione dopo Lecco, Mandello e Colico- ma al contempo il paese inteso come luogo sociale e urbanizzato occupa solo una

piccolissima percentuale della superficie e per di più è caratterizzato da una fortissima densità costruttiva. Risulta pertanto una densità di abitanti per chilometro quadrato molto bassa, pari a 68. Interessante è, a questo punto, comprendere il rapporto tra questo nucleo fortemente accentrato rispetto al resto del territorio comunale non urbanizzato.

Per comprendere meglio l'approccio nei confronti di un contesto di questo tipo, è possibile semplificare il fenomeno assimilandolo ad un serie di cerchi concentrici. Il cerchio più ampio entro cui è possibile fare delle considerazioni, è quello a cui si accennava sopra, ossia l'ambiente prealpino e lacustre delle province di Como e Lecco. Qui si individuano peculiarità geografiche, storiche, sociali ed economiche, oltre che culturali e architettoniche. Successivamente l'analisi viene ristretta solo sull'ambito prettamente montano e non più lacustre delle aree della Valsassina e della Valvarrone. Si tratterebbe in realtà di due vallate profondamente differente tra loro, sia in termini morfologici che dimensionali, nonostante siano una attigua all'altra. Tuttavia se si vuole prendere in esame Premana è opportuno portare avanti in parallelo l'analisi di entrambe le valli, dal momento che il comune, più per dato di fatto che per una questione orografica, viene assimilato ad entrambi gli ambiti. Anche in quest'ottica risulta difficile fare una generalizzazione relativamente all'appartenenza di Premana ad un valle piuttosto che all'altra. Si definisce già così un'indole indipendente ed una tendenza a costituire un contesto a sé da parte di questo comune.

Il successivo livello di circoscrizione è appunto quello che corrisponde ai confini comunali, che racchiudono un campo di studio ben definito sia da un punto di vista fisico che concettuale. Su tre lati il territorio comunale è delineato dalla linea spartiacque delle catene montuose che lo circondano, mentre sul restante lato è aperto verso la Valvarrone, lato in corrispondenza del quale troviamo il nucleo urbanizzato, la vicina zona industriale e gli unici accessi al paese e al resto del territorio comunale.

Un ulteriore salto porta a circoscrivere unicamente l'agglomerato urbano, posto come si è detto all'imbocco del paese e che costituisce l'unico appezzamento comunale abitato dall'intera popolazione.

Se si volesse scendere ancora di più nel dettaglio, il cerchio più piccolo si chiuderebbe attorno al centro storico, immerso nell'attuale centro abitato e fuso assieme ad esso. Tuttavia, in questo capitolo, ciò che interessa maggiormente è il rapporto tra il penultimo livello, quello dell'intero centro abitato, e quello del territorio comunale, che può essere considerato come l'ambito più fortemente delineato di tutti gli altri, in quanto racchiude in maniera esemplificata, ma molto efficace, tutto ciò che fanno di questo contesto una circoscrizione dotata di caratteri peculiari propri su cui è possibile basare un'indagine esaustiva.

4.2.2 PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA

A questo punto, tenendo fisso come obiettivo il progetto di recupero del borgo di Luere, è necessario sviluppare un'analisi che abbia come oggetto l'area vasta che si è voluto identificare con i confini comunali. Attorno a questo cerchio è necessario non solo individuare tutti gli aspetti basilari e peculiari del contesto, ma fare una distinzione tra punti di forza e punti di debolezza.

Il fondamentale aspetto da prendere in considerazione è la naturale condizione di isolamento e confinamento di cui è caratterizzato il comune. Le ragioni sono innanzitutto geografiche e storiche: i luoghi impervi hanno fatto sì che i centri abitati della Valvarrone si potessero sviluppare solo in determinate posizioni. Tra tutti, Premana è il centro che è posto più in alto, all'estremo orientale della Valvarrone, costituendo la testa della valle e l'ultimo insediamento umano che si incontra salendo dal basso. Un altro motivo è riconducibile alla necessità di sfruttamento delle risorse del luogo, tramite l'attività agropastorale e di estrazione mineraria, che hanno portato allo sviluppo di insediamenti stabili nelle immediate vicinanze delle fonti di sostentamento.

Da questo prima considerazione è possibile estrarre alcuni caratteri e classificare come punti di forza i seguenti:

- la condizione di confinamento ha permesso che molti degli altri aspetti che qualificano il contesto si siano conservati nel corso del tempo senza venire investiti da

trasformazioni radicali come invece sarebbe potuto accadere se il comune fosse stato collocato in un sito meno isolato;

- una delle principali tendenze degli abitanti è un forte senso di appartenenza verso il proprio paese che scaturisce nel collaborazionismo
- l'indipendenza percepita in termini territoriali si manifesta come autonomia e intraprendenza anche in campi come quello economico e amministrativo;
- il senso di unità presente all'interno della comunità ha spinto verso uno sviluppo edilizio concentrato e non disperso sull'intero territorio, complice anche l'asperità del territorio, preservando in questo modo, anche durante il boom edilizio che ha investito Premana, la netta distinzione tra il centro abitato e il territorio naturale circostante;
- a circa 1000 metri di altitudine troviamo una popolazione di più di 2000 abitanti che costituiscono una vera e propria comunità, che ha manifestato linee guida e obiettivi comuni anche in campo economico, facendo evolvere una tradizione artigiana di dimensione locale in una vocazione a dimensione industriale, con la creazione di un vero e proprio distretto, unico e peculiare proprio perché inserito in un contesto come questo.

L'isolamento però non costituisce unicamente un elemento da cui Premana riesce a trarre godimento; inevitabilmente porta con sé aspetti che rappresentano punti di debolezza, se letti in maniera globale.

- la struttura sociale che deriva dal contesto è simile a quella del passato, basandosi su gruppi familiari molto legati tra loro, che costituiscono la base e il legante della comunità; questo sottopone a due rischi fondamentali, che sono la mancanza di immigrazione di persone proveniente da altri paesi e il pericolo che le nuove generazioni possano abbandonare il paese per trasferirsi altrove; pertanto l'incremento della popolazione può contare solo su un apporto interno e non esterno, oltre al rischio di abbandono. I dati dimostrano che attualmente Premana non sta vivendo problematiche di questo tipo, ma che anzi è in controtendenza, dal momento che rispetto agli altri paesi del contesto montano-prealpino, sta assistendo ad un

aumento della popolazione; si tratta semplicemente di considerazione circa quali rischi, potenzialmente, il paese si potrebbe trovare a fronteggiare in futuro.

- un altro punto di debolezza, figlio della condizione di isolamento e chiusura, è la monotematicità dell'offerta economica; Premana si rafforzata tantissimo sul piano industriale, ma perseguendo un'unica strada, quella della produzione di forbici e coltelli, creando un'economia di fatto monosettoriale, che può essere soggetta a tutti quei rischi che contraddistinguono un sistema di questo tipo.

- nella peggiore delle ipotesi, si deve comunque prendere in considerazione anche l'azione combinata dei due rischi precedentemente descritti: una crisi economica dello specifico settore industriale connesso ad un spopolamento, soprattutto delle giovani generazioni, in mancanza di offerta di lavoro nel paese. Questo non deve mettere in allarme, da deve essere considerato lo stesso come un punto chiave dell'analisi in modo da poter indirizzare qualunque tipo di progetto futuro, con l'obiettivo, prima di poter contrastare l'eventualità che queste problematiche si presentino realmente, poi di apportare beneficio e possibilità di sviluppo al contesto.

Le precedenti conclusioni derivano da indagini e ricerche mirate ad un tipo di conoscenza proveniente "dall'esterno", cioè apprese ed elaborato da parte di soggetti esterni al contesto, assimilabili a semplici osservatori.

Questo tipo di conoscenza non è sufficiente per elaborare un'analisi esaustiva che investa e dia ragione all'interno contesto. Di contro è necessario un approccio che sfrutti la conoscenza intrinseca e dunque proveniente "dall'interno" del contesto, in parole povere, dalle persone che lo vivono e che ne fanno parte.

4.2.3 L'INDAGINE DEMOSCOPICA

Uno dei metodi più efficaci per entrare in possesso di questo altro livello di conoscenza è l'indagine demoscopica. Questo approccio rientra all'interno dei processi partecipativi che dovrebbero essere fondamentali all'interno di ogni processo mirato ad interventi che hanno come oggetto il territorio. La partecipazione assume la doppia valenza di "prendere parte" ad uno specifico

processo ed “essere parte” di una comunità che ha voce in capitolo sugli interventi che riguardo il proprio territorio. Si può affermare che qualunque processo partecipativo è la base mediante la quale la società locale contribuisce alla trasformazione consapevole del proprio patrimonio collettivo ed è un ottimo strumento per risolvere i conflitti riguardanti le decisioni da prendere.

Altri motivi dell’efficacia di questo metodo sono i seguenti:

- Il livello di conoscenza a cui si perviene è più diretto e meno mediato da altri fattori o individui che possono interferire e trasformare dati o informazioni;
- si presuppone che si tratti di una raccolta di informazioni attendibili, sia per il fatto che si tratti di individui direttamente interessati, sia per il fatto che solitamente il campione preso in esame è costituito da un cospicuo numero di fonti;
- è possibile pervenire alla conoscenza di aspetti informali, cosa che non sarebbe possibile unicamente con il primo metodo di approccio.

I metodi partecipativi sono stati sostanzialmente due:

- esposizione e discussione pubblica
- questionari demoscopici

La prima ha l’obiettivo di precisare l’oggetto del progetto di fronte agli abitanti coinvolti o ad un campione significativo di questi ultimo, per poter esporre direttamente senza intermediari o mezzi intermedi le linee guida e le prospettive progettuali.

Il secondo serve per raccogliere informazioni di vario genere da parte della popolazione coinvolta.

L’utilizzo dei questionari come strumento di conoscenza porta con sé alcune problematiche, che riguarda tutte le fasi di cui è composto questo metodo:

- definizione e scelta del campione demoscopico
- ideazione delle domande
- analisi e utilizzo dei risultati

Il questionario viene somministrato ad un gruppo di persone che vengono scelte in rappresentanza di tutta la popolazione su cui si vogliono generalizzare ed estendere i dati che si otterranno. La costruzione del campione avviene mediante il criterio della

casualità; secondo la teoria statistica delle probabilità, l'estrazione casuale garantisce che il gruppo di persone rispecchi le caratteristiche della popolazione da cui viene estratto.

Successivamente si interviene sul campione realizzando il cosiddetto "campione stratificato", che si ottiene raggruppando gli intervistati in funzione delle classi che si vogliono mettere in evidenza, come età, provenienza, titolo di studio, sesso, ecc.

Il questionario prevede risposte prefissate, permettendo una standardizzazione delle domande e delle risposte e una facilitazione sia per coloro che rispondono alle domande, sia per coloro che dovranno poi raccogliere e gestire le risposte.

Deve essere innanzitutto uno strumento di indagine ben strutturato costituito da un insieme coerente di domande rivolte all'accertamento preciso e alla registrazione delle informazioni che possono essere riferite a dati fattuali, di comportamento, di opinione e motivazione.

Inoltre si dovrebbe evitare di ottenere risposte per effetto di preconcetti o distorsioni delle opinioni; questo dipende da coloro che realizzano le domande e dalla loro conoscenza sugli aspetti legati al problema in questione e al metodo di indagine.

Altrettanta importanza si deve dare all'ordine delle domande; l'intervistatore dovrebbe ipotizzare le difficoltà che l'intervistato potrebbe incontrare nella compilazione. Solitamente, in quest'ottica, si tende a fare in modo che le domande iniziali siano mirate a far entrare l'intervistato in una situazione di maggior confidenza con lo strumento. Successivamente è necessario prestare attenzione alle relazioni che possono innescarsi tra le varie domande; si deve curare pertanto la sequenza per evitare condizionamenti reciproci ed effetti di suggestione e ripetitività. Quest'ultima potrebbe portare al cosiddetto set di acquiescenza, ossia il fenomeno di remissivo adattamento alle risposte.

Per rendere valido un questionario e quindi per verificare che sia pronto per essere somministrato, è necessaria una fase di pretesting, in cui il questionario viene sottoposto ad un "campione del campion" di individui. Lo scopo di questa fase non è quello di raccogliere i dati del questionario, ma semplicemente valutare la chiarezza, la completezza e la gestibilità delle domande. È così possibile, alla fine di questo primo

step, correggere il questionario per evitare, ad esempio, domande ripetitive, domande troppo lunghi, domande troppo complesse o mal formulate.

L'anche l'aspetto grafico con cui viene presentati assume tantissima importanza; un questionario deve essere leggibile, chiaro, facilmente comprensibile da tutte le categorie di persone a cui si vuole sottoporre, in modo da evitare equivoci o errori di compilazione.

Le domande possono essere suddivise in base al loro contenuto nelle seguenti categorie:

- domande di informazione ("quanti conoscono...")
- domande di opinione ("quanti sono favorevoli a...")
- domande di comportamento o modi d'essere ("quanti fanno questo...")
- domande di motivazione ("quanti spiegano un comportamento con questo...")
- domande di previsione o intenzione ("quanti hanno intenzione di fare...")

Le domande sono poi suddivise in base a due tipologie formali:

- domande chiuse, con risposte prefissate dall'intervistatore, in modo che l'intervistato può scegliere unicamente tra le alternative proposte, le quali devono essere esaustive in quanto l'intervistatore non è interessato ad avere informazione in merito ad altre opzioni se non quelle proposte da lui;
- domande aperte, con permettono qualunque possibilità di risposta; sono quelle che danno maggiore libertà all'intervistato e potenzialmente possono fornire il maggior numero di informazioni; tuttavia le problematiche connesse a domande di questo tipo sono il rischio di incontrare intervistati che non siano in grado di gestire la complessità della domanda e la difficoltà di codificare i risultati nella successiva fase di gestione dei dati raccolti;
- domande strutturate, che offrono all'intervistato la possibilità di scegliere tra una serie di opzioni già impostate e basate su una conoscenza già acquisita (ad esempio, scegliere 3 opzioni all'interno di 10 opzioni proposte); in questo caso viene comunque lasciata una certa libertà in quanto si tende a lasciare uno spazio in cui è possibile, da parte dell'intervistato, aggiungere una propria opzione;

- domande filtro, che possono essere domande chiuse o strutturate, e che hanno come unico scopo quello di filtrare il campione e suddividerlo in classi oppure per indirizzare parte del campione verso determinate domande consequenziali.

Anche la successiva fase di somministrazione necessita di alcuni accorgimenti, dal momento che può avvenire in diverse modalità. Le più utilizzate sono le seguenti:

- l'autosomministrazione, che si ha quando la compilazione avviene senza alcun intervento esterno e viene eseguita dall'intervistato in maniera indipendente; in questo modo è possibile intervistare un alto numero di soggetti, ma non è possibile verificare che la compilazione avvenga nelle modalità corrette;
- l'intervista con il questionario, che deve avvenire mediante un intervistatore che si rivolge direttamente all'intervistato;
- l'intervista telematica, mediante la quale la compilazione del questionario avviene online.

Successivamente alla raccolta dei questionari e dei dati è possibile procedere con elaborazioni statistiche, mediante sommarizzazione ed interpretazione.

Il passo ulteriore consiste nella validazione, attraverso la quale si determina se l'informazione può essere considerata compatibile alle finalità per la quale è stata ricercata.

Di seguito si riporta il questionario, completo di presentazione, che è stato posto a un campione costituito da 126 abitanti di Premana nella primavera del 2014.

Corso di Analisi e Valutazione Ambientale
A.A. 2013/2014

Siamo Gianmarco Tavola e Paolo Monza, studenti del 5° anno della Facoltà di Ingegneria Edile – Architettura del Politecnico di Milano, con sede a Lecco. Giunti quasi al termine del nostro corso di studi, siamo in procinto di realizzare una tesi di laurea che abbia l'obiettivo di individuare nuove opportunità di sviluppo e diversificazione dell'economia premanese, prendendo come oggetto di studio l'area degli alpeggi e dei maggenghi.

Le proponiamo di compilare questo questionario, che le ruberà una decina di minuti, e di consegnarlo direttamente a noi, quando passeremo più tardi a ritirarlo.

Il questionario è del tutto anonimo.

La tesi di laurea sarà pubblicata nel mese di ottobre 2015 e sarà disponibile presso il Municipio e la sede della Pro Loco per la consultazione.

QUESTIONARIO – PREMANA
Alpeggi e maggenghi

1. A che fascia di età appartieni?

- Fino ai 30 anni
- Dai 30 ai 65 anni
- Oltre i 65 anni

2. In quale comune e provincia risiedi?

.....

3. In che modo conosci Premana?

- Vi risiedo e ne sono originario
- Vi risiedo, ma mi ci sono trasferito
- Ne sono originario, ma vivo altrove
- Vi giungo per lavoro, ma vivo altrove
- Altro. Specificare

.....

4. Quale è il motivo principale per cui pensi sia conosciuta Premana?

- Sentieri, itinerari e mete alpinistiche
- La manifestazione "Premana rivive l'antico"
- I prodotti gastronomici e caseari

- La particolarità del centro storico
 - Il distretto di produzione di articoli da taglio
 - Gli alpeggi e i maggenghi
 - Altro. Specificare
-

5. Quali pensi che siano gli elementi positivi che caratterizzano Premana? (massimo 3 scelte)

- Il centro storico
 - La Val Varrone
 - La presenza industriale
 - Gli alpeggi e i maggenghi
 - Il paesaggio
 - La posizione
 - Il tessuto urbano
 - Altro. Specificare
-

6. Quali pensi che siano gli elementi negativi che caratterizzano Premana? (massimo 3 scelte)

- Viabilità interna scomoda
 - Isolamento dai comuni limitrofi
 - Scarsa differenziazione delle attività produttive
 - Concentrazione e densità dello sviluppo edilizio
 - Difficoltà di raggiungere i grandi centri
 - Ripidezza del luogo
 - Mancanza di spazi verdi nel tessuto urbano
 - Mancanza di strutture turistiche
 - Altro. Specificare
-

7. Sei soddisfatto dell'economia del paese?

- Assolutamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Assolutamente no

8. Sei soddisfatto della vita sociale del paese?

- Assolutamente sì
- Più sì che no
- Più no che sì
- Assolutamente no

9. Sei soddisfatto delle opportunità che il paese offre ai giovani?
- Assolutamente sì
 - Più sì che no
 - Più no che sì
 - Assolutamente no
10. Pensi che Premana debba mettere in pratica altri metodi di sviluppo economico, oltre la produzione di articoli da taglio?
- Assolutamente sì
 - Più sì che no
 - Più no che sì
 - Assolutamente no
11. Quale è l'aspetto o la zona di Premana che pensi abbia bisogno di un nuovo tipo di sviluppo?
- Il centro storico
 - Gli alpeggi e i maggenghi
 - La zona industriale
 - La Valvarrone
 - Il sistema stradale
 - Altro. Specificare
-
12. Quali ritieni che siano le potenzialità inesprese di Premana?
- Potenzialità turistiche
 - Potenzialità naturali o paesaggistiche
 - Potenzialità produttive nel settore agropastorale
 - Potenzialità energetiche
 - Altro. Specificare
-
13. In che modo conosci i maggenghi o gli alpeggi di Premana?
- Vi possiedo una baita
 - Amici o parenti vi possiedono una baita
 - Mi ci reco spesso pur non possedendo una baita
 - Mi ci reco raramente
 - Non mi ci reco mai
14. Quale è, secondo il tuo punto di vista, lo stato di conservazione degli alpeggi e dei maggenghi?
- Ottimo
 - Buono

- Mediocre
- Scarso

15. In che modo maggenghi e alpeggi vengono sfruttati dalla popolazione di Premana?

- Attività agropastorali a livello familiare
- Attività di azienda agricola e produzione
- Produzione di legname
- Villeggiatura di più giorni
- Villeggiatura occasionale di giornata
- Alpinismo
- Affitto a terzi
- Altro. Specificare

.....

16. Quali sono i 3 alpeggi o maggenghi più significativi di Premana?

- 1)
- 2)
- 3)

17. Quali sono i 3 alpeggi o maggenghi che ritieni più adatti o che si prestano maggiormente ad ospitare attività di ricezione turistica?

- 1)
- 2)
- 3)

18. Quale pensi possano essere i metodi migliori per rivitalizzare e rendere appetibile da un punto di vista turistico il sistema degli alpeggi e dei maggenghi? (massimo 3 scelte)

- Potenziare e creare nuovi itinerari a piedi
- Creare piste per il down hill (mountain bike)
- Potenziare o creare nuovi rifugi alpini
- Impiantare aziende agricole
- Incentivare iniziative ed eventi
- Recuperare le strutture dismesse
- Migliorare la manutenzione dei terreni e dei boschi
- Potenziare l'accessibilità stradale
- Altro. Specificare

.....

19. Scegli un alpeggio o un maggengo e ipotizza un'attività o un elemento di interesse da poterci inserire.

(Ad esempio: ALPEGGIO O MAGGENGO SCELTO: Deleguaggio.

ELEMENTO O FUNZIONE DA INSERIRE: bivacco)

ALPEGGIO O MAGGENGO SCELTO

.....

ELEMENTO O FUNZIONE DA INSERIRE

.....

20. Quale nuova destinazione ricettiva pensi sia più conveniente dare al maggengo di Luere?

- Albergo diffuso
- Centro benessere wellness e spa
- Bed and breakfast
- Unità da affittare
- Agriturismo
- Ostello
- Centro conferenze
- Ristorazione
- Altro. Specificare

.....

21. Quali sono i punti di forza del maggengo di Luere?

.....

22. Quali sono i punti di debolezza del maggengo di Luere?

.....

23. Quali sono le peculiarità che contraddistinguono Luere rispetto agli altri maggenghi?

.....

OSSERVAZIONI

.....
.....
.....
.....
.....
.....

La ringraziamo per il tempo e l'interesse che ha dedicato nel compilare questo questionario.

*Gianmarco Tavola
Paolo Monza*

La realizzazione di un questionario di questo tipo nasce dalla necessità primaria di venire a conoscenza di ciascuno degli alpeggi che caratterizzano il territorio comunale, non solo dal punto di vista architettonico o tipologico, ma, in seconda istanza, da un punto di vista di usi, utilizzi, frequenze, caratteri, tradizioni e costumi che da esterni non è possibile conoscere. Pertanto questo strumento di indagine è parso come il più appropriato per avere informazioni dagli individui (gli abitanti di Premana) che in maniera diretta frequentano e conoscono gli alpeggi in tutte le loro accezioni positive o negative.

L'obiettivo dunque consiste nel raccogliere più informazioni possibili di tipo informale e soggettive, poichè derivanti dagli usuali frequentatori degli alpeggi, e mediarle tramite un'analisi dei risultati per giungere a conclusioni il più oggettive possibili, e pertanto sfruttabili in ambito progettuale.

Il questionario è stato organizzato principalmente in domande a risposta multipla. Si è optato per escludere domande a risposta aperta con la consapevolezza del fatto che queste avrebbero appesantito il modulo e tediato l'intervistato, precludendo così un'ottimale riuscita del procedimento. Trattandosi di un questionario relativamente lungo è stato indispensabile venire incontro all'intervistato, velocizzando e alleggerendo il processo di risposta. Per contro questa strategia è tornata utile in fase di rielaborazione dei risultati, in quanto ha permesso una più facile gestione delle risposte.

Il questionario, contenente un totale di 23 domande, è stato suddiviso in 3 macroporzioni: dopo un primo paragrafo di presentazione degli intervistatori, degli obiettivi del questionario e delle modalità per poter in futuro venire a conoscenza dei risultati - oltre al chiarimento circa il fatto di trattarsi di un questionario anonimo-, è stata inserita una prima serie di domande con la doppia funzione di mettere a proprio agio l'intervistato e di recepire le caratteristiche di quest'ultimo. Si tratta delle domande più semplici e al contempo più personali le quali, anche se per certi aspetti sono potute sembrare banali ed ovvie, hanno permesso all'interrogato di entrare in confidenza con lo strumento e sviluppare in lui interesse verso l'argomento trattato. La seconda serie di domande costituisce invece la parte più corposa e la più analitica, dal momento che

contiene domande specifiche e mette alla prova la conoscenza dell'intervistato nei confronti del tema degli alpeggi e dei maggenghi. Oltre a domande dirette di questo tipo, si è deciso anche di inserire domande indirette, ossia domande riferite non tanto al personale parere dell'individuo chiamato a rispondere, ma alla sua idea o percezione che individui esterni possano avere su Premana. Nella terza e ultima parte si è optato per lasciare una certa libertà di parola e "diritto di replica" con poche domande a risposta aperta, la realizzazione di alcune classifiche "a podio" e un paragrafo finale denominato "osservazioni" in cui l'intervistato era libero di esprimere pareri personali, suggerimenti, lamentele, ringraziamenti o comunque tutto ciò che egli stesso riteneva opportuno inserire sotto il termine "osservazioni" o ciò che non aveva ancora avuto modo di esprimere nel questionario.

Doverosi, al termine delle schede, i ringraziamenti per la disponibilità e il tempo dedicato (stimato in una decina di minuti) spesi da ciascuno intervistato per rispondere all'intero plico.

Si è scelto di somministrare il questionario ad un campione superiore al centinaio di persone, proprio per ovviare il problema di risposte eccessivamente oggettive. Al termine della somministrazione sono stati raccolti ben 126 questionari, ben oltre le aspettative. Il campione era costituito da Premanesi riunitisi in occasione di un contesto conviviale, pertanto sin dall'inizio il gruppo si presentava eterogeneo in termini di sesso ed età.

Si è scelto di somministrare il questionario unicamente ad un pubblico locale, proprio perchè lo si è considerato come il maggior conoscitore del contesto e perchè l'obiettivo del questionario era principalmente la ricezione di informazioni. Si è deciso di non realizzare un questionario destinato ad un pubblico turistico per la difficoltà di reperire un campione che soddisfacesse requisiti quali la conoscenza e la fruizione costante di Premana.

Dopo la stesura di una prima bozza del questionario, è parso opportuno avviare una fase di pre-testing, inviando via mail la versione provvisoria delle domande ad un abitante e amministratore di Premana, che ha provveduto ad analizzare il questionario ed a testarlo su un campione ridotto di persone (parenti o amici) ed a comunicare i

conseguenti pareri e suggerimenti, soprattutto in termini di modalità di presentazione e di forma, più che di contenuto.

Dopodiché si è proceduto con la stesura della versione definitiva. Quest'ultima è stata inviata sempre per via telematica ad un cospicuo numero di persone di Premana (circa 1/3 del campione) le quali hanno provveduto in maniera indipendente alla stampa del fascicolo ed alla risposta delle domande. In occasione del momento conviviale poi sono stati distribuiti altri fascicoli a coloro che ancora non avevano visionato il questionario (i 2/3 rimanenti). La distribuzione è avvenuta all'inizio del convito.

Durante la serata sono state illustrate in maniera diretta all'uditorio le modalità e le finalità di questo lavoro e solo a fine serata si è proceduto al raccoglimento dei questionari compilati, che ammontavano a 126. In questo modo ci si è voluti rivolgere sia ad un pubblico all'avanguardia e dotato di indirizzo di posta elettronica (i più giovani) sia ad un pubblico più anziano che non dispone di tali mezzi. Operando in questo modo si è evitato di sfavorire una categoria di persone piuttosto che un'altra, così da poter considerare poi, in fase di rielaborazione dei dati, tutti i questionari sullo stesso piano. Per risolvere eventuali incomprensioni, soprattutto da parte del pubblico più anziano, ma che comunque è il maggior detentore della memoria e della conoscenza dell'ambito di interesse del progetto, gli intervistatori sono stati presenti e disponibili nel corso di tutta la serata del convivio per elargire chiarimenti e delucidazioni circa la compilazione.

Il fascicolo fornito era costituito da due fogli A4 graffettati per un totale di 23 domande distribuite su 4 facciate; assieme ai questionari sono state distribuite da parte degli intervistatori anche le penne.

In termini di preparazione del questionario, le difficoltà che si possono individuare sono relative più che altro alla scelta delle opzioni multiple che costituivano la gamma di risposte di ogni domanda. Infatti, se da una parte la decisione di sfruttare per lo più domande di questo tipo porta con sé i vantaggi di poter gestire meglio le risposte e scongiurare il rischio di stancare l'intervistato spingendolo a non rispondere esaustivamente, dall'altro questa scelta presuppone una conoscenza di fondo

dell'argomento da parte dagli stesori del questionario che è necessaria per poter stendere un elenco esaustivo di opzioni di risposta che soddisfino il pubblico intervistato.

Altri problemi riscontrabili possono essere legati alla duplice modalità di somministrazione, via mail e consegna diretta del plico. In questo ambito si sono riscontrate disomogeneità per quanto riguarda i plichi raccolti: quelli stampati per conto proprio dagli intervistati potevano risultare stampati in colori diversi, su carta differente oppure distribuiti su 4 fogli e non stampati su fronte e retro come quelli consegnati dagli intervistatori. Ciò tuttavia non ha influenzato minimamente i contenuti e le risposte.

I questionari sono stati ritirati personalmente dagli intervistatori e sono stati tradotti digitalmente in una tabella excel. In colonna sono state messe le 23 domande e le relative risposte dei 126 questionari; in riga si sono ottenute invece tutte le risposte divise per ciascuna domanda. Tali risultati numerici sono stati tradotti dapprima in percentuali e poi in grafici a torta.

I dati ottenuti, numerici e non, sono stati rielaborati e gestiti in modo da sviluppare istogrammi che traducevano in maniera grafica le conoscenze e le volontà del pubblico intervistato. I dati numerici desunti sono derivati principalmente dalle domande a risposta multipla e tradotti in grafici a torta, utili per comprendere i caratteri fondanti dell'ambito degli alpeggi e dell'intero comune di Premana. I dati provenienti da risposte aperte sono stati tradotti in istogrammi e utilizzati per lo studio della fattibilità negli alpeggi all'interno di una matrice delle funzioni.

Al termine delle domande a risposta multipla, come conclusione del questionario, si è deciso di inserire una parte di richieste con l'accezione di spin-off: da domande generiche riferite all'intero sistema di alpeggi, si è posto l'intervistato di fronte alla proposta di un vero e proprio intervento in chiave di ricezione turistica da realizzarsi all'interno di un maggengo predefinito e scelto dagli intervistatori (in questo caso il Maggengo di Luere). A questo punto si è deciso di dare molto libertà al campione di individui, permettendo loro di esprimersi in domande aperte in modo da testare in

maniera immediata la loro reazione diretta nei confronti di una vera e propria proposta di intervento e progetto di fattibilità turistica. I risultati, da un punto di vista macroscopico, sono stati considerevoli e sono stati sfruttati per lo studio della fattibilità turistica, mediante tabelle excel, matrici, grafici e word cloud, di un albergo diffuso da impiantare nel suddetto maggengo.

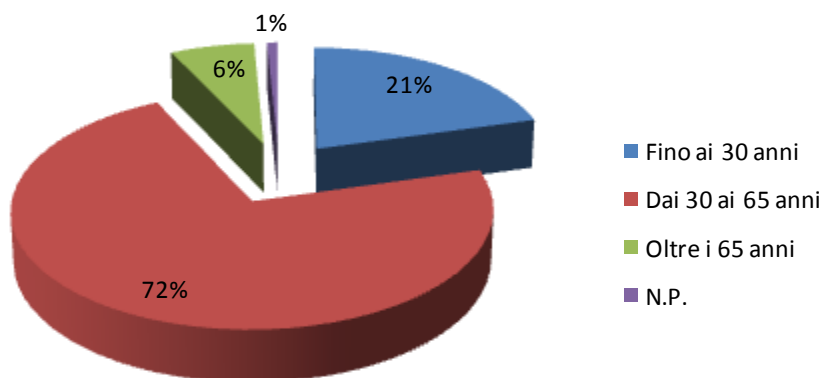
Lo spazio dedicato alle osservazioni personali è stato sfruttato da una buona percentuale degli intervistati per fornire ulteriori indicazioni soprattutto relative al contesto comunale e alla sua necessità di trovare un'alternativa di sviluppo economico del paese.

Nell'inserimento dei dati raccolti dal questionario in una tabella excel, ci si è limitati all'inserimento di un 1 all'interno della casella corrispondente alla risposta data in ciascun questionario. Nella maggior parte dei casi la percentuale è stata calcolata su un totale di 126 questionari; in quei casi in cui gli intervistatori sono andati oltre il limite consentito di risposte, si è deciso di considerarle comunque valide ed adattare la percentuale al nuovo totale ottenuto.

4.2.4 RISULTATI OTTENUTI ED UTILIZZO DEI DATI

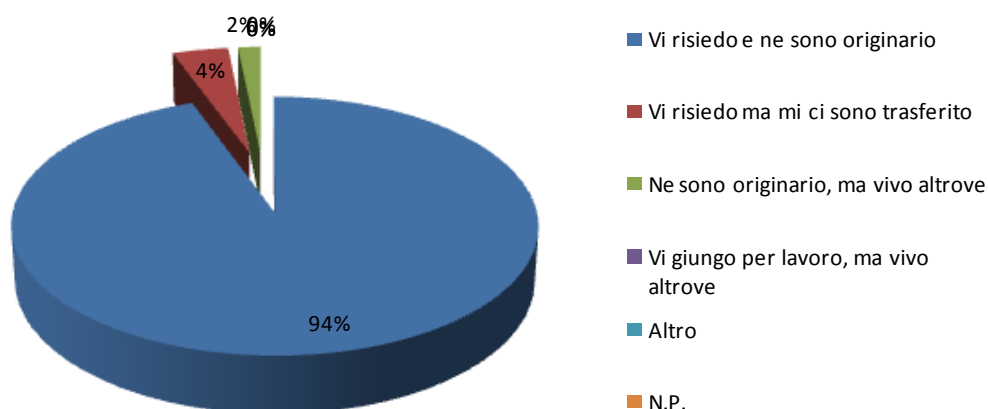
Di seguito si riportano i risultati, espressi sotto forma di grafici, dei dati raccolti e la cui lodabilità di elaborazione è stata descritta nel capitolo precedente.

1. A che fascia di età appartieni?



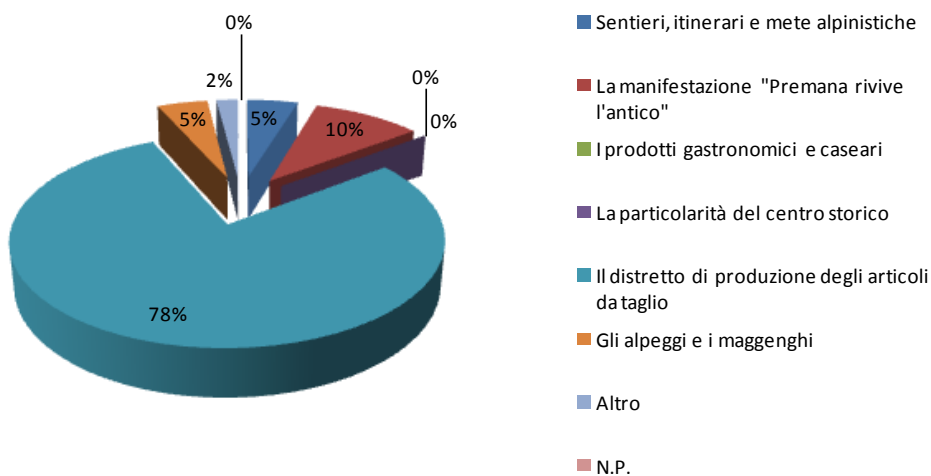
4.1_Fascia d'età

3. In modo conosci Premana?



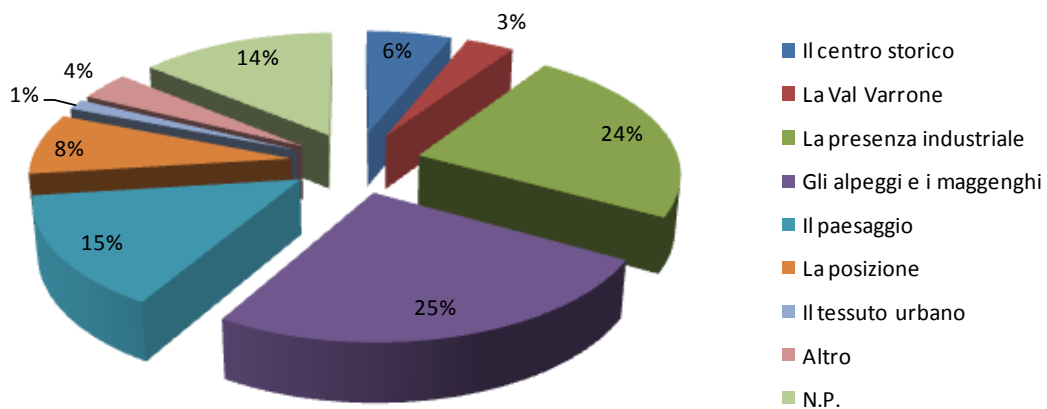
4.2_Livello di conoscenza di Premana

4. Qual è il motivo principale per cui pensi sia conosciuta Premana?



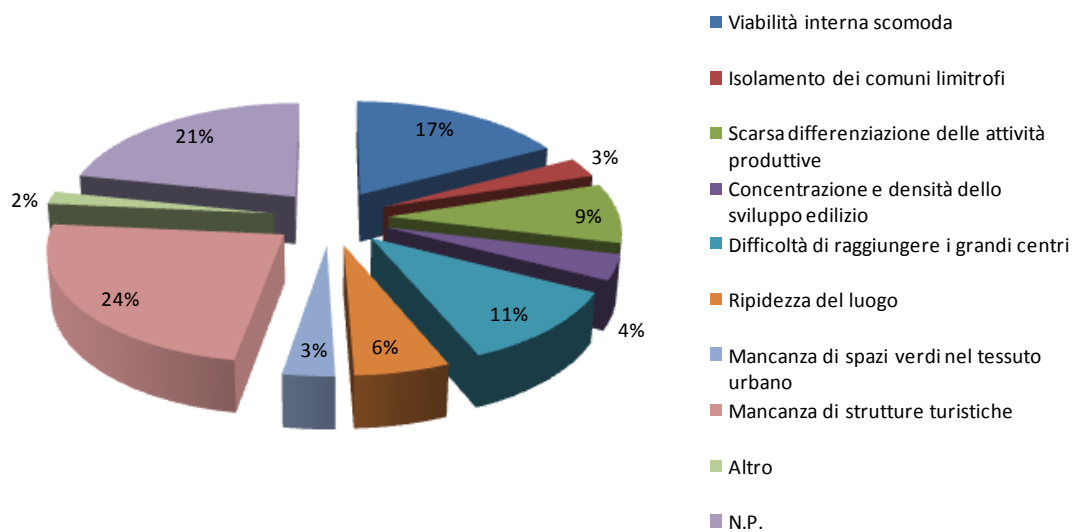
4.3_Motivo per cui è conosciuta Premana

5. Quali pensi che siano gli elementi positivi che caratterizzano Premana?



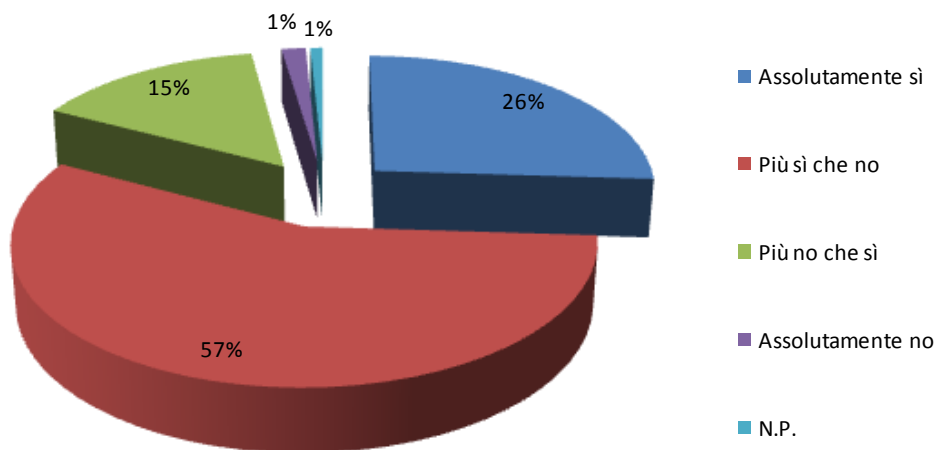
4.4_Elementi positivi Premana

6. Quali pensi che siano gli elementi negativi che caratterizzano Premana?



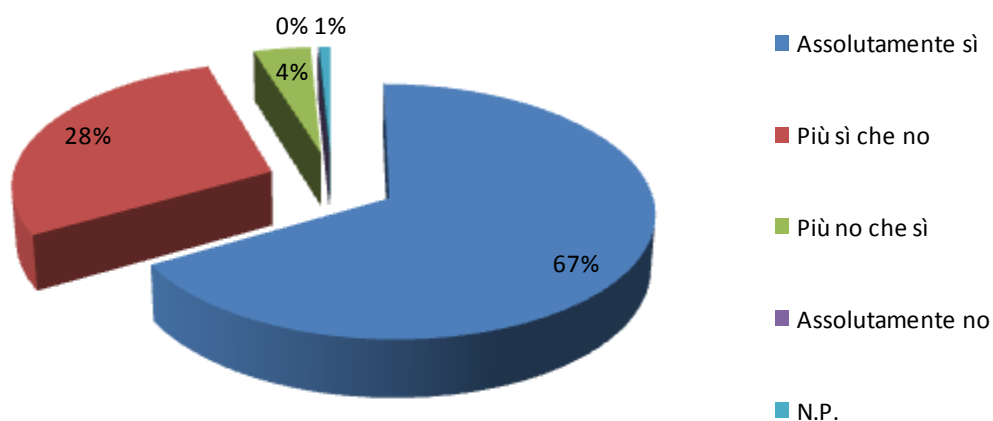
4.5 Elementi negativi Premana

7. Sei soddisfatto dell'economia del paese?



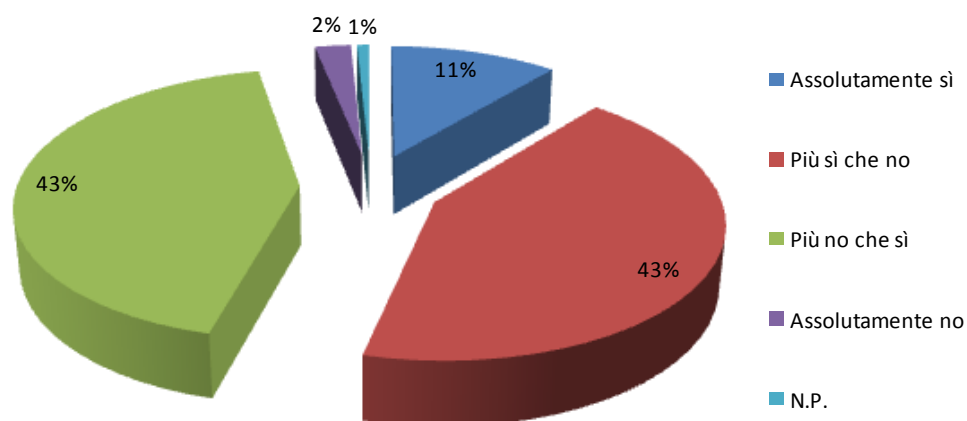
4.6 Livello di soddisfazione dell'economia del paese

8. Sei soddisfatto della vita sociale del paese?



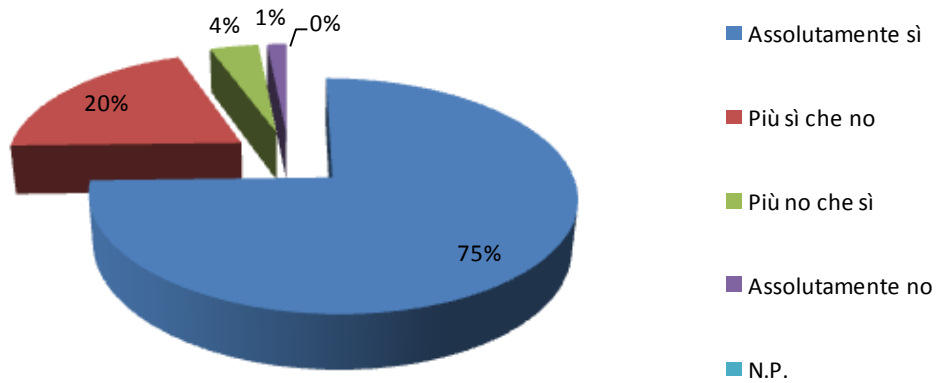
4.7_Livello di soddisfazione della vita sociale

9. Sei soddisfatto delle opportunità che il paese offre ai giovani?



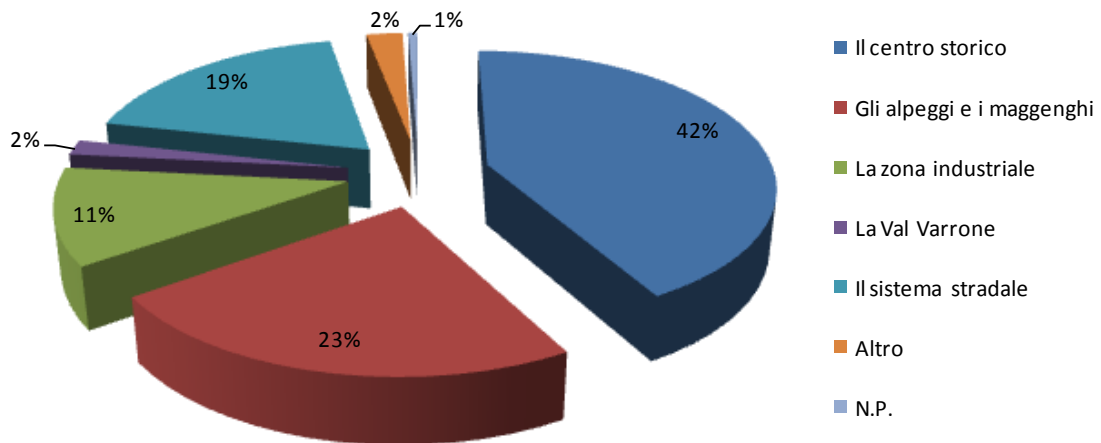
4.8_Livello di soddisfazione delle opportunità offerte ai giovani

10. Pensi che Premana debba mettere in pratica altri metodi di sviluppo economico, oltre la produzione di articoli da taglio?



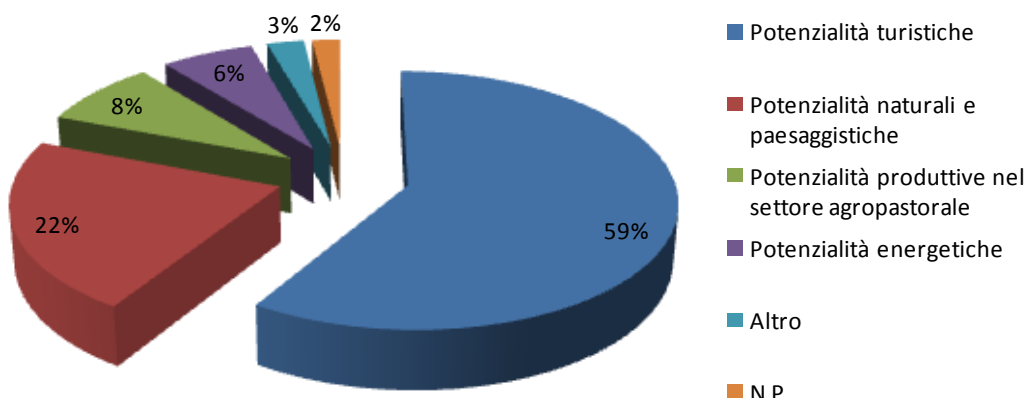
4.9_Necessità di sviluppo economico alternativo

11. Quale è l'aspetto o la zona di Premana che pensi abbia bisogno di un nuovo tipo di sviluppo?



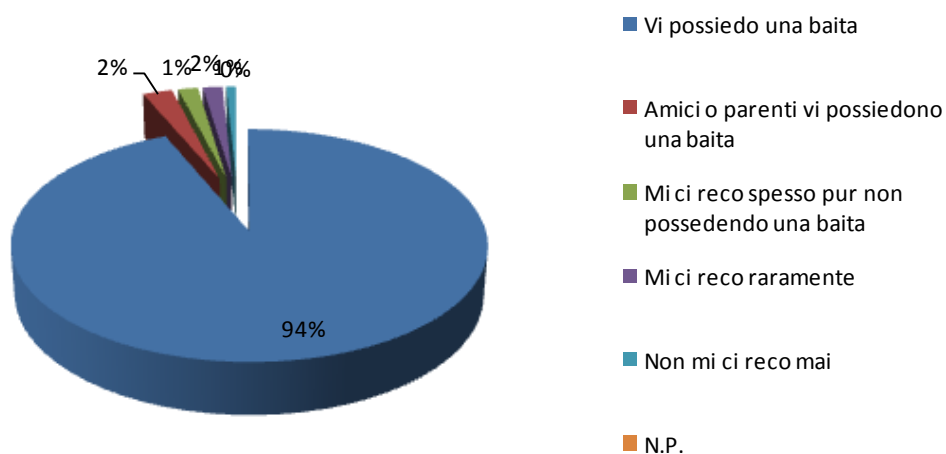
4.10_Area bisognosa di un nuovo tipo di sviluppo

12. Quali ritieni che siano le potenzialità inespresse di Premana?



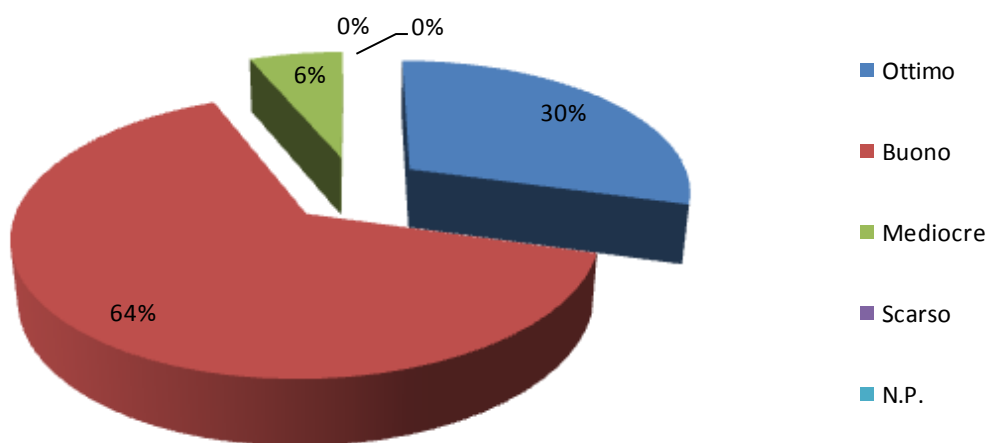
4.11_Potenzialità inespresse di Premana

13. In che modo conosci i maggenghi o gli alpeggi di Premana?



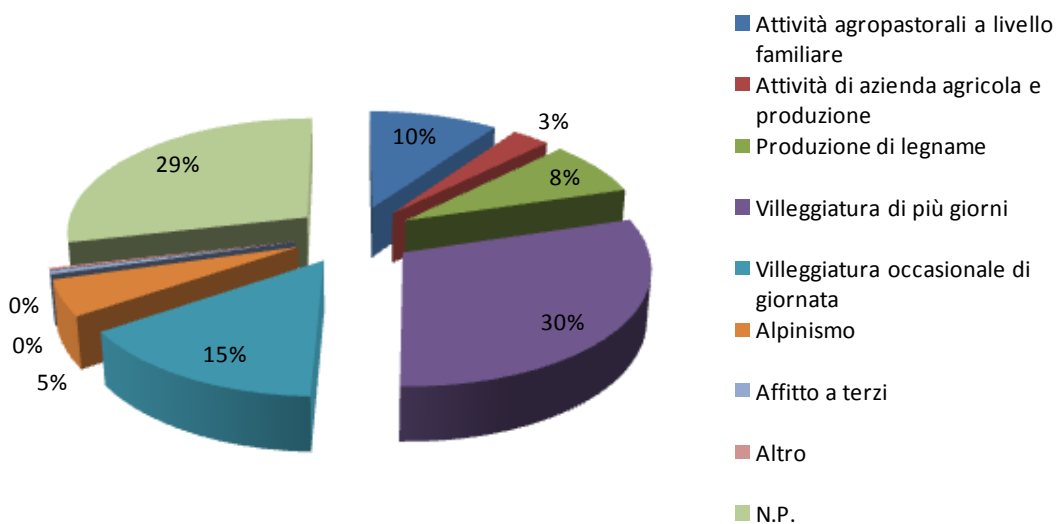
4.12_Livello di conoscenza degli alpeggi e dei maggenghi

14. Quale è, secondo il tuo punto di vista, lo stato di conservazione degli alpeggi e dei maggenghi?



4.13_Stato di conservazione degli alpeggi e dei maggenghi1

15. In che modo maggenghi e alpeggi vengono sfruttati dalla popolazione di Premana?

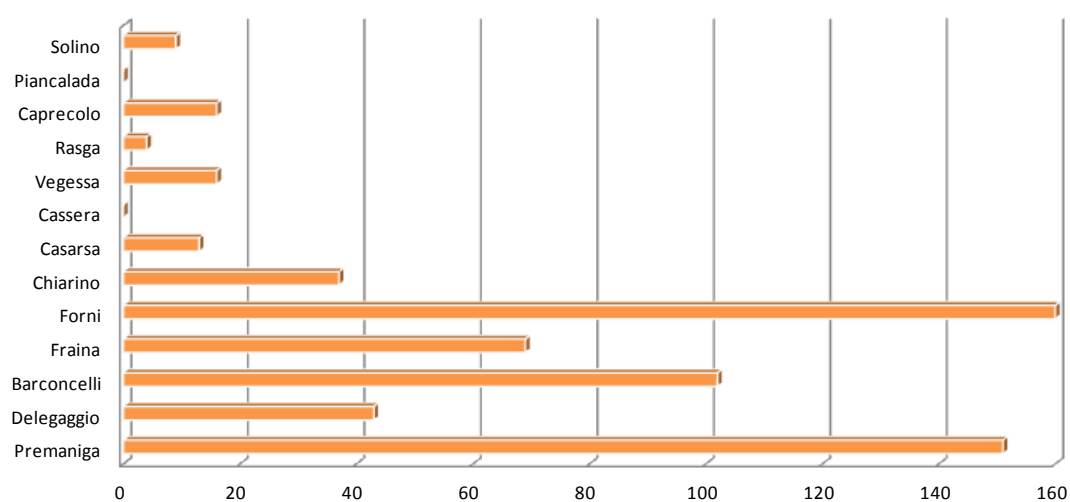


4.14_Modi di utilizzo di alpeggi e maggenghi

Le domande n° 16 e 17 del questionario sono state formulate in maniera da ottenere una classifica di 3 elementi che l'intervistato doveva attingere, non da un gruppo fornito dagli intervistatori, ma da conoscenza personale. Si tratta dei 13 alpeggi di Premana ed è stato presupposto, trattandosi di un campione di abitanti del luogo, che fosse superfluo riportare agli intervistati l'elenco dei 13 alpeggi in quanto già conosciuti da ciascuno di essi. Veniva chiesto quali fossero i 3 alpeggi più significativi e quali i 3 più adatti ad accogliere attività di ricezione turistica.

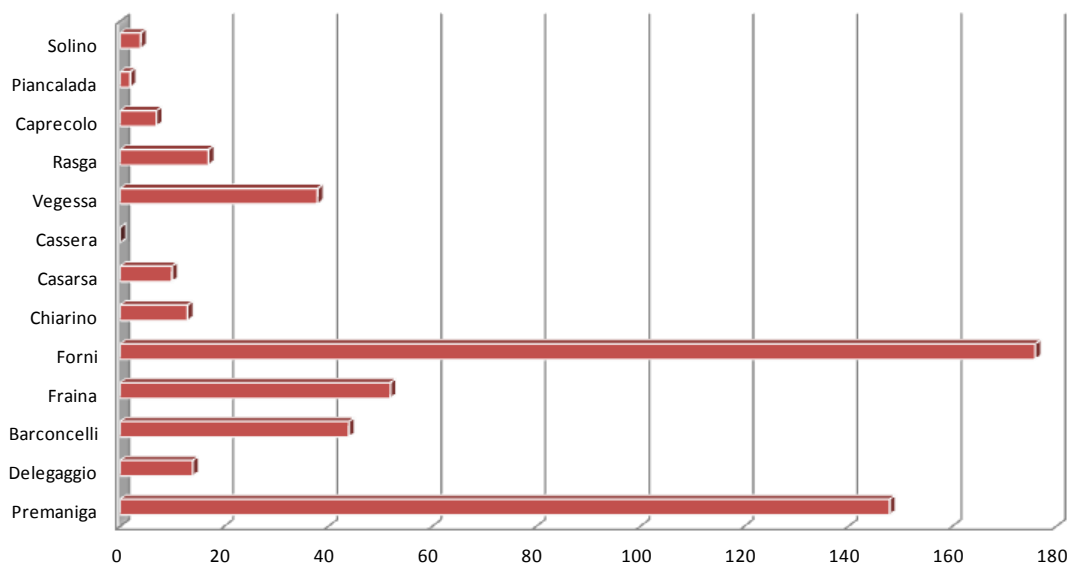
Con due domande ravvicinate di questo tipo, si è voluta porre l'attenzione dell'intervistato sul seguente aspetto: la differenza che può intercorrere tra il carattere di attrattività di un luogo e la reale capacità di ricezione turistica del luogo stesso. Dai risultati infatti si è notato che, sebbene l'alpeggio più significativo è risultato anche il più idoneo alla ricezione turistica, così non è stato per il caso dell'alpeggio Barconcelli che, seppur dotato di elevati caratteri di attrattività, non risulta propriamente idoneo ad accogliere funzioni di ricezione turistica in quanto difficilmente raggiungibile ed esposto a nord, all'interno di una stretta valle.

ALPEGGIO PIU' SIGNIFICATIVO



4.15_Alpeggio più significativo

ALPEGGIO PIU' ADATTO AD OSPITARE ATTIVITA' DI RICEZIONE TURISTICA



4.16_Alpeggio più adatto ad ospitare attività di ricezione turistica

Attribuendo un punteggio pari a 3 al primo posto, 2 al secondo e 1 al terzo, si è ottenuta una classifica globale, sui primi 3 posti, di questo tipo:

1° POSTO: Forni

2° POSTO: Premaniga

3° POSTO: Barconcelli

per l'alpeggio più significativo;

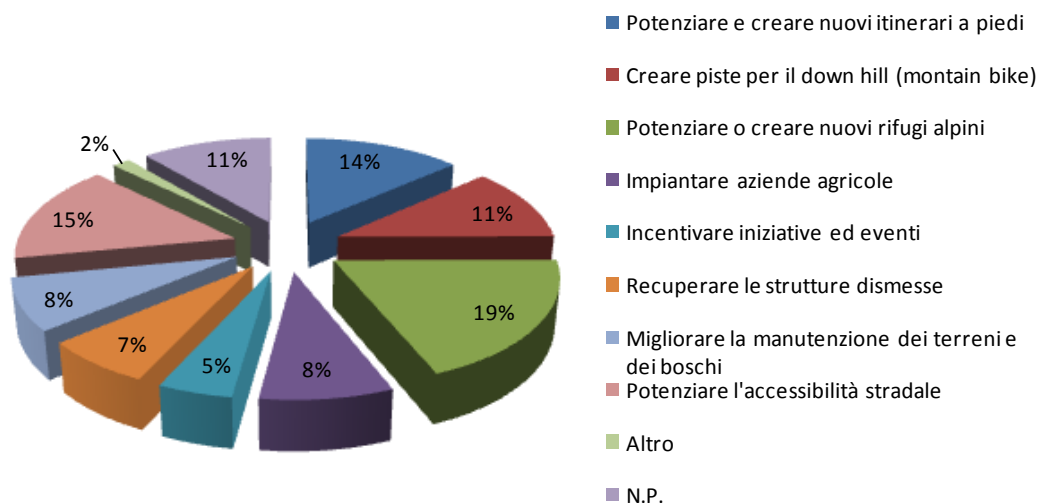
1° POSTO: Forni

2° POSTO: Premaniga

3° POSTO: Fraina

per l'alpeggio più adatto alla ricezione turistica.

18. Quale pensi possano essere i metodi migliori per rivitalizzare e rendere appetibile da un punto di vista turistico il sistema degli alpeggi e dei maggenghi?



4.17_Metodi per il rilancio turistico di alpeggi e maggenghi

Con la domanda n° 19 si è richiesto all'intervistato di realizzare un abbinamento: da una parte gli si chiedeva di scegliere a piacimento un alpeggio o un maggengo e, dall'altra, gli si chiedeva di abbinarlo ad una funzione di ricezione turistica da scegliere, anch'essa, a piacimento. In questo modo si è voluto testare la compatibilità degli alpeggi proposti dal campione, con l'effettiva capacità di impiantare in essi un'attività turistica. Pur trattandosi di un aspetto molto tecnico, si è voluto comunque rivolgere la questione ad un campione popolare per testare, anche a livello di senso comune, questo aspetto. Si tratta comunque di un approccio preliminare che non ha nulla di progettuale, se non per la semplice funzionalità di fornire informazioni di tipo "ufficioso" ma in ogni caso interessanti.

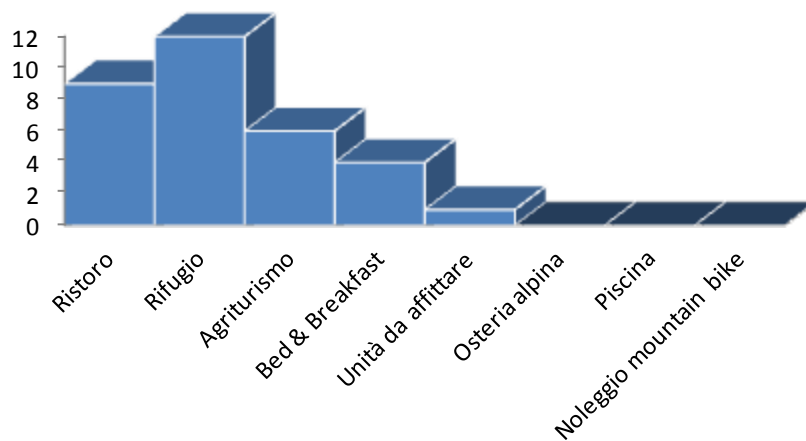
Vista la particolarità della domanda si è ritenuto opportuno fornirle di un esempio in modo da indirizzare l'intervistato ed evitare spiacevoli equivoci che avrebbero compromesso l'obiettivo della richiesta.

Se l'elenco degli alpeggi era già noto a priori, per poter realizzare dei grafici è stato necessario raccogliere in un elenco le varie funzioni turistiche proposte dagli intervistati. Sono 8 le funzioni proposte e che sono state ripetute nei 126 questionari:

ristoro, rifugio, agriturismo, bed and breakfast, unità da affittare, osteria alpina, piscina, noleggio mountain bike.

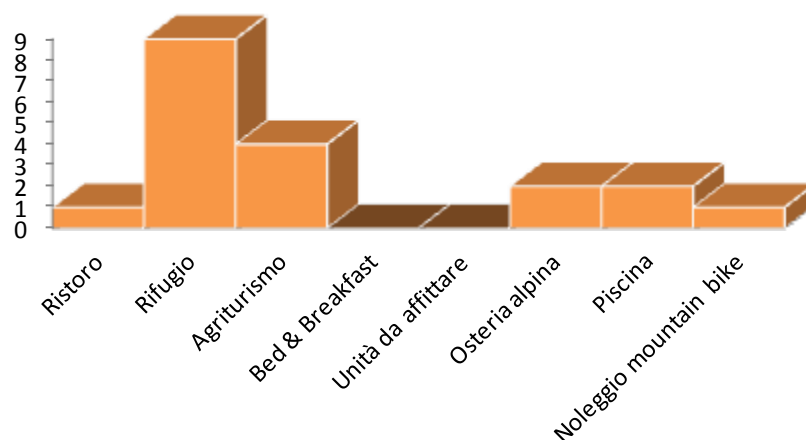
L'unico problema, di cui però gli intervistatori erano già consapevoli fin dall'inizio, è legato al fatto che non tutti i 13 alpeggi sono stati coperti da questo tipo di domanda, dal momento che anche la scelta dell'alpeggio a cui attribuire una funzione era a discrezione dell'intervistato. Tuttavia è stato ugualmente possibile realizzare grafici ad istogrammi per ben 8 alpeggi, di certo i più rappresentativi.

FORNI



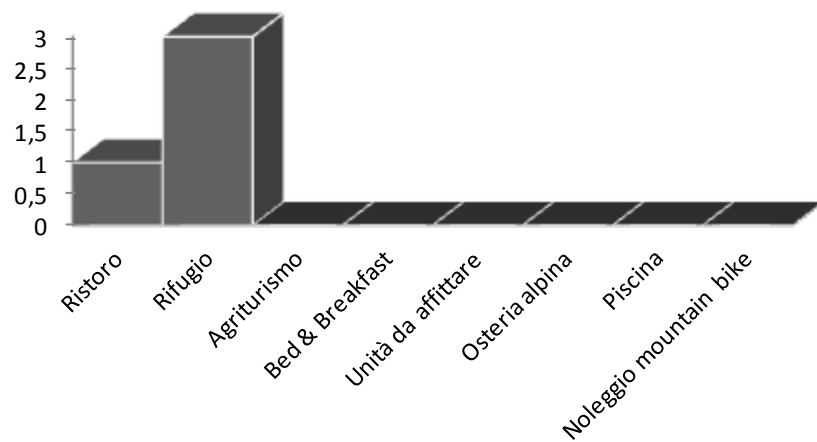
4.18_ Funzioni per l'alpeggio Forni

PREMANIGA



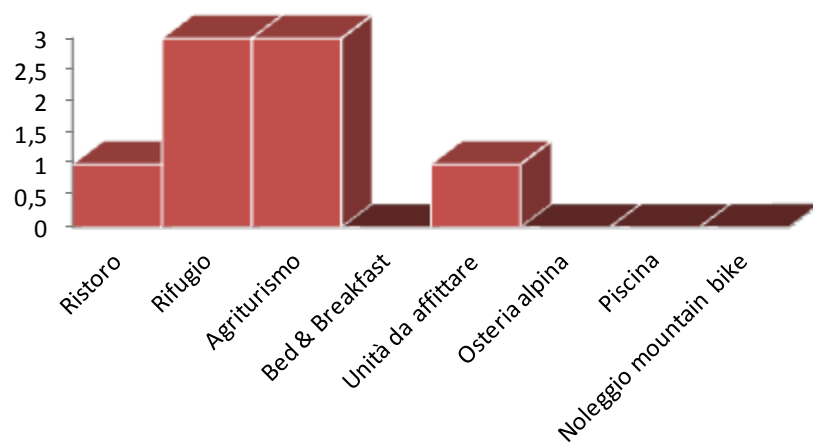
4.19_ Funzioni per l'alpeggio Premaniga

DELEGUAGGIO



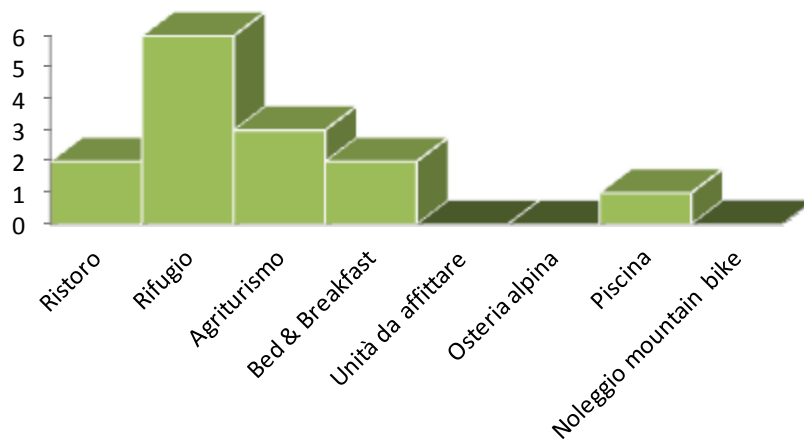
4.20_ Funzioni per l'alpeggio Deleguaggio

BARCONCELLI



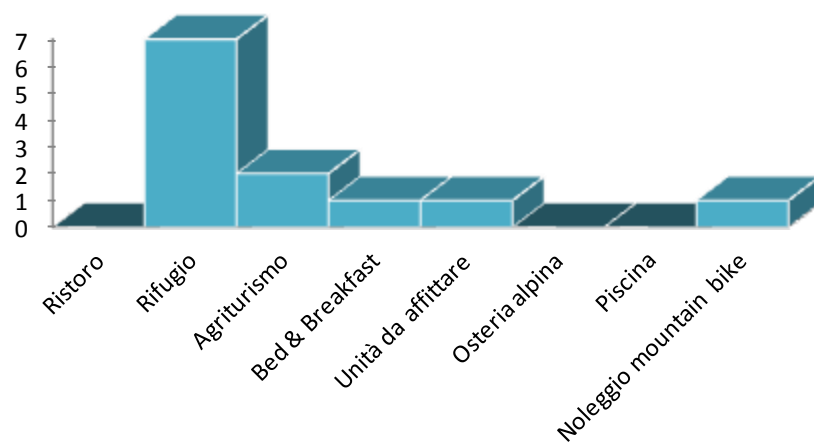
4.21_ Funzioni per l'alpeggio Barconcelli

VEGESSA



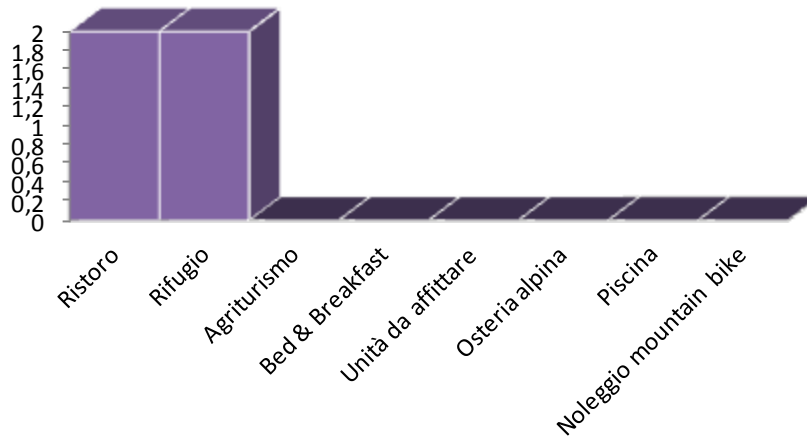
4.22_Funzioni per l'alpeggio Vegessa

FRAINA



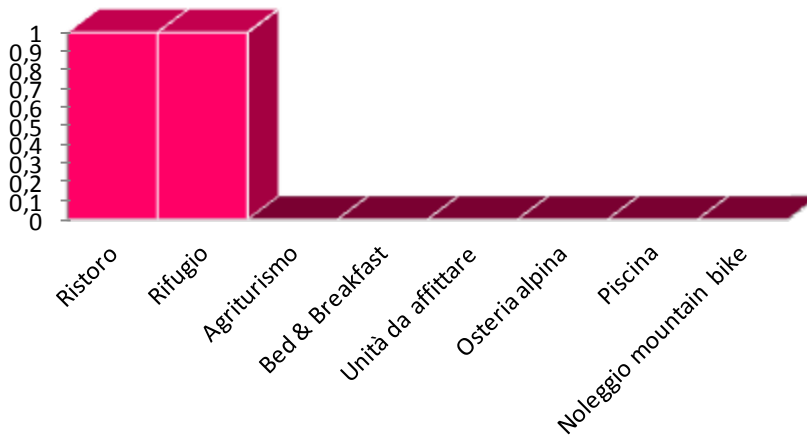
4.23_Funzioni per l'alpeggio Fraina

CASARSA



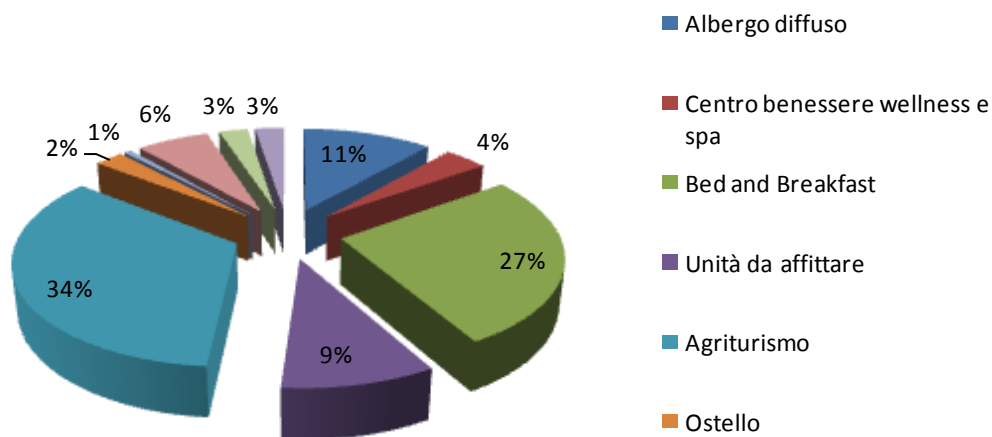
4.24_Funzioni per l'alpeggio Casarsa

SOLINO



4.25_Funzioni per l'alpeggio Solino

20. Quale nuova destinazione ricettiva pensi sia più conveniente dare al maggengo di Luere?



4.26_Nuova destinazione per il maggengo di Luere

Statistiche testuali

Per gestire e utilizzare le risposte alle domande aperte, nella fattispecie la n° 21, 22 e 23, si è sfruttato il metodo delle statistiche testuali. Si tratta una procedura di analisi di materiale testuale, in questo caso le risposte aperte di un questionario, che introduce un approccio quantitativo come la statistica, al campo qualitativo di un testo scritto. L'obiettivo è quello di rendere comprensibile e immediatamente chiaro il significato di una risposta scritta.

Le fase in cui si articola questo metodo sono le seguenti:

- Costruzione del vocabolario del corpus: si individuano unità lessico metriche che possono essere costituite da parole, insieme di parole o frasi, che costituiscono il vocabolario del corpus
- Lemmatizzazione: si identificano quelle forme più elaborate di termini e le si semplificano, riunificando le diverse forme grafiche che corrispondono alle diverse flessioni di uno stesso lemma
- Numerotizzazione: si attribuisce una o più cifre ad ogni occorrenza ricavata nella precedente fase

- Tabelle delle frequenze: ad ogni occorrenza è associato il numero di volte che questa si ripete all'interno dei testi; in questo modo emergono i concetti che ricorrono con maggior frequenza ed è possibile eliminare quelli con scarsa frequenza
- Tabella delle contingenze: si tratta di una tabella le cui righe sono costituite dai raggruppamenti del target analizzato, mentre le colonne sono costituite dalle lemmatizzazioni effettuate in precedenza; la tabella è compilata mediante l'inserimento di 1 o di 0, se l'occorrenza appartiene o no al sottogruppo corrispondente
- Matrice delle distanze: considerando a due a due le righe della tabella precedente è possibile definire un indice di similarità, che quantifica la distanza tra esse. Si costruisce una matrice quadrata dove le righe prima considerate diventano anche colonne e i numeri all'interno indicano quanto due sottogruppi sono simili tra loro
- Analisi delle corrispondenze: la matrice delle distanze appena descritte può essere tradotta in un grafico che va solitamente ad assumere una forma ellissoidale, basata su un sistema di assi cartesiani; più le occorrenze compaiono spesso nelle risposte più è grande la vicinanza nel grafico tra queste e le relative categorie costituenti il campione.

Nel caso delle domande aperte analizzate 21 22 e 23, non è stata realizzata una rielaborazione di questo tipo. A titolo esemplificativo si è proceduto unicamente alla costruzione di wordclouds, delle nuvole di parole che, basandosi sul ragionamento di analisi testuale appena descritto, si limitano ad una traduzione a livello grafico costituita appunto da una nuvola in cui le occorrenze che compaiono con maggior frequenza assumono una dimensione maggiore rispetto alle altre.

Di seguito si riporta la wordcloud ottenuta dall'analisi testuali della domanda n° 21 "Quali sono i punti di forza del maggengo di Luere?"

Matrici di fattibilità

Oltre ai dati ottenuti dalle indagini demoscopiche, è parso necessario eseguire un raffronto con dati di valenza oggettiva, per quanto riguarda la fattibilità di determinate funzioni all'interno degli alpeggi. Questo processo è stato inevitabile soprattutto per sopperire alla carenza di ipotesi proposte dagli intervistati nel questionario: si sono ipotizzate infatti molte più funzioni di quelle emerse dal parere popolare, sempre per una questione di oggettività. In questo modo le funzioni complessivamente proposte ed estratte da casi analoghi di rilancio turistico di una rete di alpeggi sono stati:

- bed & breakfast
- rifugio
- ristoro/bar
- attività agro-pastorale
- agriturismo
- alloggi da affittare
- albergo diffuso
- base escursionistica
- noleggio mountain bike
- SPA
- centro conferenze
- centro studi della montagna
- case delle guide
- noleggio sci e ciaspole
- spazio per feste
- luogo di aggregazione giovanile.

Dopo questa fase, l'attenzione è passata alla costruzione di una matrice di fattibilità, in cui si sono andati ad inserire e confrontare tutte le nuove funzioni proposte con tutti gli alpeggi. La matrice è stata compilata nel modo seguente: ogni funzione è stata suddivisa in più sottofunzioni ed ad ognuna di essa è stato attribuito un valore da 0 a 5, in funzione della rispondenza del determinato requisito, da parte del determinato alpeggio.

Di seguito l'individuazione delle esigenze che vanno a costituire le sottofunzioni delle funzioni precedentemente individuate.

FUNZIONI	SOTTOFUNZIONI
Bed & Breakfast	Accessibilità veicolare Da 3 a 4 camere Da 6 a 12 posti letto Rete elettrica Riscaldamento Abitabilità Spazi comuni Presenza di acqua potabile Residenza del gestore in loco
Rifugio	Accessibile solo a piedi Altitudine Distanza da altri rifugi Energia idroelettrica autonoma Energia solare Abitabilità Presenza di acqua potabile
Ristoro/bar	Accessibilità veicolare Rete elettrica Riscaldamento Spazi all'aperto Posizione strategica Presenza di acqua potabile
Attività agro-pastorale	Alloggi per il bestiame Spazi per il pascolo Comodità di approvvigionamento Spazi per le lavorazioni alimentari

	Alloggi gestore
Agriturismo	<p>Accessibilità veicolare</p> <p>Rete elettrica</p> <p>Riscaldamento</p> <p>Spazi all'aperto</p> <p>Posizione strategica</p> <p>Presenza di acqua potabile</p> <p>Alloggi per il bestiame</p> <p>Spazi per il pascolo</p> <p>Spazi per le lavorazioni alimentari</p> <p>Alloggi gestore</p>
Alloggi da affittare	<p>Accessibilità stradale</p> <p>Abitabilità</p> <p>Presenza di acqua potabile</p> <p>Rete elettrica</p> <p>Riscaldamento</p> <p>Attrattiva turistica</p> <p>Metraggiatura minima</p>
Albergo diffuso	<p>Accessibilità veicolare</p> <p>Posizione strategica</p> <p>Attrattiva turistica</p> <p>Spazi all'aperto</p> <p>Presenza di acqua potabile</p> <p>Rete elettrica</p> <p>Riscaldamento</p> <p>Disponibilità di unità abitative</p> <p>Locali per spazi comuni e servizi</p>
Base escursionistica	<p>Necessità di poco spazio</p> <p>Posizione strategica</p>
Noleggio mountain bike	Accessibilità stradale

	<p>Spazio coperto per magazzino</p> <p>Posizione strategica</p>
SPA	<p>Accessibilità stradale</p> <p>Presenza di acqua potabile</p> <p>Rete elettrica</p> <p>Riscaldamento</p> <p>Disponibilità di spazi coperti</p>
Centro conferenze	<p>Accessibilità stradale</p> <p>Presenza di acqua potabile</p> <p>Rete elettrica</p> <p>Riscaldamento</p> <p>Posizione strategica</p> <p>Spazi coperti</p>
Centro studi della montagna	<p>Accessibilità stradale</p> <p>Presenza di acqua potabile</p> <p>Rete elettrica</p> <p>Riscaldamento</p> <p>Posizione strategica</p> <p>Spazi coperti</p>
Casa delle guide	<p>Abitabilità</p> <p>Accessibilità veicolare</p> <p>Presenza di acqua potabile</p> <p>Rete elettrica</p> <p>Riscaldamento</p>
Noleggio sci e ciaspole	<p>Accessibilità veicolare</p> <p>Presenza di piste per scialpinismo</p> <p>Spazi coperti per magazzino</p>
Spazio per feste	<p>Accessibilità stradale</p> <p>Spazi all'aperto</p> <p>Presenza di acqua potabile</p>

	Rete elettrica
Luogo di aggregazione giovanile	Accessibilità stradale Spazi all'aperto Spazi coperti Presenza di acqua potabile Rete elettrica Riscaldamento

4.29_Tabella funzioni e sottofunzioni

Ogni sottofunzione non è stata tuttavia valutata allo stesso modo: la valutazione da 0 a 5 è stata prima mediata attraverso un fattore percentuale in modo da dare un peso maggiore, e quindi più importanza, a sottofunzioni primarie e limitanti, rispetto ad altre che apparivano secondarie e meno rilevanti; il tutto calcolato in percentuale, per ottenere appunto una media pesata. Le fonti da cui sono stati estratti i criteri per determinare una valutazione piuttosto che un'altra sono stati il sopralluogo diretto, per le sottofunzioni di più facile individuazione, guide turistiche e di montagna e tavole dei servizi per quanto riguarda le sottofunzioni meno palesi.

In questo modo è stato possibile ottenere un punteggio assoluto per ogni alpeggio in funzione di ogni destinazione, dato semplicemente dalla sommatoria dei punteggi parziali ottenuti in ogni sottocategoria.

Di seguito si riporta a titolo di esempio la matrice realizzata per la funzione del bed & breakfast. In maniera analoga sono stati attribuiti i punteggi per ognuna delle altre funzioni prese in considerazione.

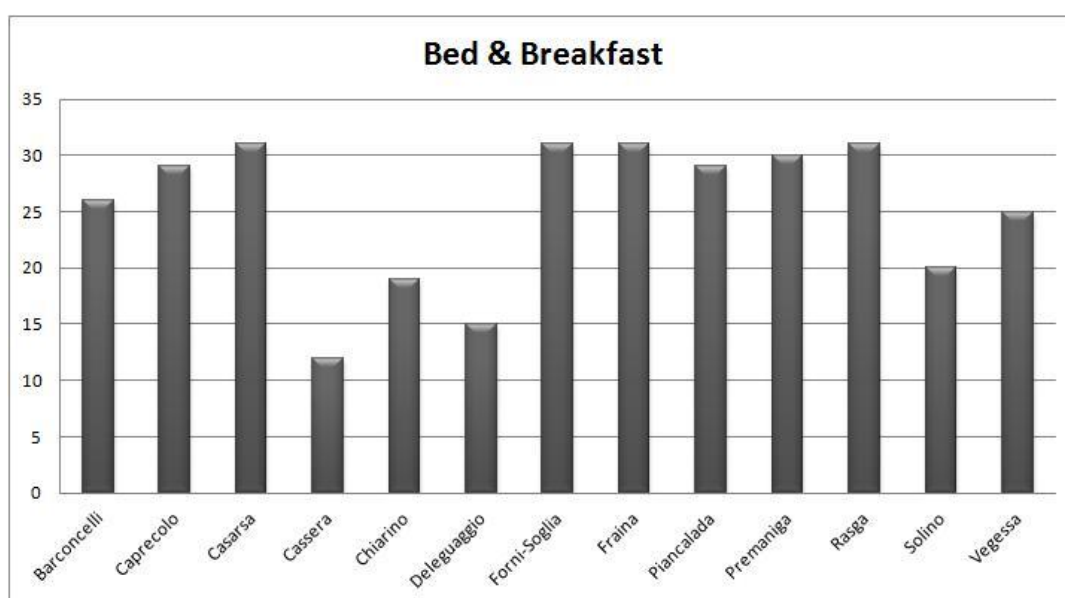
Bed & breakfast										
	Accessibilità veicolare	Da 3 a 4 camere	6-12 posti letto	Rete elettrica	Riscaldamento	Abitabilità	Spazi comuni	Presenza di acqua potabile	Residenza del titolare in loco	
Barconcelli	2			2	2	5	5	5	5	26
Caprecolo	3			3	3	5	5	5	5	29
Casarsa	5			3	3	5	5	5	5	31
Cassera	1			0	0	0	5	5	1	12
Chiarino	1			1	1	1	5	5	5	19
Deleguaggio	0			0	0	0	5	5	5	15
Forni-Soglia	5			3	3	5	5	5	5	31
Fraina	5			3	3	5	5	5	5	31
Piancalada	3			3	3	5	5	5	5	29
Premaniga	4			3	3	5	5	5	5	30
Rasga	5			3	3	5	5	5	5	31
Solino	1			2	2	5	0	5	5	20
Vegessa	4			3	3	5	0	5	5	25
	0,1			0,05	0,05	0,2	0,2	0,1	0,3	

4.30_Matrice delle funzioni per l'attività di Bed & Breakfast

Con questi dati assoluti è stato possibile costruire dei grafici ad istogramma che rendono in chiave grafica la predisposizione di una determinata funzione ad essere in sintonia con i vari alpeggi che vengono messi a confronto per ogni destinazione turistica. Sull'asse delle ordinate troviamo una scala graduata che riporta i valori assoluti di punteggio. Prevale la regola del punteggio maggiore: l'alpeggio che in un determinato grafico si aggiudica il punteggio assoluto maggiore, risulta essere quello più adatto ad accogliere quella determinata funzione. Trattandosi di punteggi assoluti,

la scala riportata sulle ordinate può arrivare fino a un valore massimo dato dal numero delle sottofunzioni moltiplicato per 5 (nel caso estremo in cui un alpeggio guadagnasse il massimo punteggio in tutte le sottocategorie). Da questo tipo di grafici non si è ricavato solo l'alpeggio che si è collocato al primo posto in ogni funzione, ma i primi 2 o 3 che hanno guadagnato le posizioni migliori, in modo da poter confrontare questi dati con quelli ottenuti dai punteggi pesati e dalle indagini demoscopiche.

Si riporta di seguito, sempre a titolo esemplificativo, l'istogramma con i punteggi in valore assoluto ottenuti solo per la funzione di bed & breakfast; si omettono i grafici relativi alle rimanenti funzioni, per una questione di comodità.



4.31_Istogramma con i punteggi ottenuti da ciascun alpeggio per la funzione di Bed & Breakfast

In un secondo momento si è sfruttata la matrice delle funzioni compilata con le votazioni parziali per ottenere, per ciascun alpeggio, una valutazione pesata, e dunque compresa tra 0 e 5, in funzione di ogni destinazione turistica. E' sembrato opportuno sfruttare questi dati mediati per realizzare una sorta di "pagella" per ciascun alpeggio, in funzione delle varie destinazioni.

Si riporta di seguito la tabella con le votazioni pesate sempre per la funzione Bed & Breakfast.

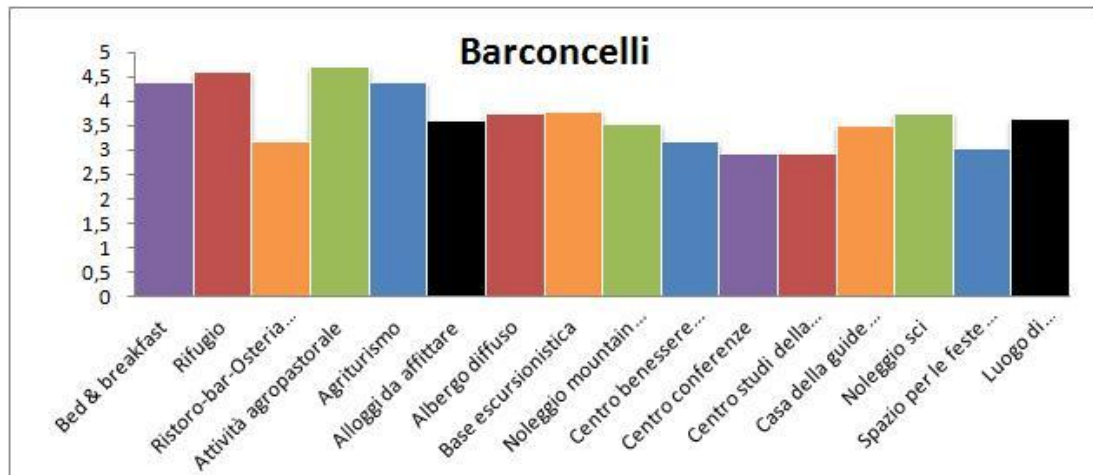
Bed & breakfast										
	Accessibilità veicolare	Da 3 a 4 camere	6-12 posti letto	Rete elettrica	Riscaldamento	Abitabilità	Spazi comuni	Presenza di acqua potabile	Residenza del titolare in loco	
Barconcelli	0,20			0,10	0,10	1,00	1,00	0,50	1,50	4,4
Caprecolo	0,30			0,15	0,15	1,00	1,00	0,50	1,50	4,6
Casarsa	0,50			0,15	0,15	1,00	1,00	0,50	1,50	4,8
Cassera	0,10			0,00	0,00	0,00	1,00	0,50	0,30	1,9
Chiarino	0,10			0,05	0,05	0,20	1,00	0,50	1,50	3,4
Deleguaggio	0,00			0,00	0,00	0,00	1,00	0,50	1,50	3
Forni-Soglia	0,50			0,15	0,15	1,00	1,00	0,50	1,50	4,8
Fraina	0,50			0,15	0,15	1,00	1,00	0,50	1,50	4,8
Piancalada	0,30			0,15	0,15	1,00	1,00	0,50	1,50	4,6
Premaniga	0,40			0,15	0,15	1,00	1,00	0,50	1,50	4,7
Rasga	0,50			0,15	0,15	1,00	1,00	0,50	1,50	4,8
Solino	0,10			0,10	0,10	1,00	0,00	0,50	1,50	3,3
Vegessa	0,40			0,15	0,15	1,00	0,00	0,50	1,50	3,7

4.32_Punteggi pesati ottenuti da ogni alpeggio per le sottofunzioni del Bed & Breakfast

Queste informazioni sono state tradotte in grafici ad istogramma che mostrano in quale funzione l'alpeggio specifico ha conseguito la votazione più alta. Anche in questo caso si è deciso di considerare per ogni alpeggio non semplicemente la destinazione turistica con la votazione più alta, ma almeno le due o tre funzioni con punteggio più alto. Questo perché, come si diceva prima, i dati saranno confrontati con quelli ottenuti dai punteggi assoluti e con quelli delle indagini demoscopiche, ma anche perchè in alcuni casi un alpeggio può ospitare due o più funzioni. Lo stesso discorso è

valido per lo studio precedente: una stessa funzione può essere ospitata non solo in uno, ma in due o più alloggi.

Si riporta come esempio il grafico ad istogramma con i punteggi pesati di ogni funzione in relazione all'alpeggio di Barconcelli.



4.33_Punteggi pesati per ogni funzione ottenuti per l'alpeggio Barconcelli

Si riporta infine la tabella che riassume tutti i punteggi pesati ottenuti dai vari alpeggi in ciascuna funzione.

	Bed & breakfast	Rifugio	Ristoro-bar-Osteria alpina	Attività agropastorale	Agriturismo	Alloggi da affittare	Albergo diffuso	Base escursionistica	Noleggio mountain bike	Centro benessere wellness e SPA	Centro conferenze	Centro studi della montagna	Casa della guide alpine	Noleggio sci	Spazio per le feste (solo all'aperto)	Luogo di aggregazione giovanile
Barconcelli	4,4	4,6	3,2	4,7	4,4	3,6	3,75	3,8	3,55	3,2	2,95	2,95	3,5	3,75	3,05	3,65
Caprecolo	4,6	3,7	3,2	4,85	4,4	3,9	3,55	3,8	4,15	3,4	3,5	3,2	4	4,4	3,75	4,15
Casarsa	4,8	1,55	4,8	4,6	4,5	4,5	4,2	4,4	4,65	4,4	4,2	3,9	4,4	4,3	4,25	4,45
Cassera	1,9	4,25	2,8	1,9	2,25	2,3	1,75	3,2	0,95	1,3	1	1	2,8	1,35	3,4	1,7
Chiarino	3,4	4,9	2,6	3,65	3,6	3,6	3,15	4,4	2,95	1,8	2,3	2,55	3	3,45	2,95	3,55
Deleguaggio	3	4,9	1,4	4,4	3,8	3,5	3,45	2	2	2,2	2	2	2,5	3,5	2,1	3
Forni-Soglia	4,8	2,05	3,9	4,85	4,7	4,4	4,9	4,4	4,65	4,3	4,55	4,55	4,6	4,3	3,9	4,3
Fraina	4,8	2,6	4,2	4,85	4,7	4,3	4,1	3,8	4,3	4	4,3	4,3	4,6	4,3	4,8	4,8
Piancalada	4,6	4,1	3,8	4,05	4,2	4,1	4,15	4,4	4,15	3,4	3,5	3,5	4	4,05	4,2	4,15
Premaniga	4,7	4,2	4	4,85	4,85	4,3	4,4	4,4	4,4	4	4,8	4,8	4,3	4,35	4,5	4,35
Rasga	4,8	2,75	3,9	4,85	4,9	4,3	4,2	3,8	4,65	4,3	4,55	4,55	4,6	4,3	4,35	4,55
Solino	3,3	3,95	2,7	2,05	2,35	3,6	2,65	4,4	4,5	1,7	1,45	1,45	3,2	2,75	2,15	1,75
Vegessa	3,7	2,5	4,3	2,2	2,55	4,7	3,65	4,4	2,4	2,8	2,8	2,8	4,3	2,6	4,5	2,85

4.34_Matrice dei punteggi pesati ottenuti da ogni alpeggio per ciascuna funzione

In questo capitolo è stato esposto solo il metodo elaborato ed utilizzato per studiare la fattibilità delle varie funzioni in relazione a ciascun alpeggio e, a titolo di esempio, sono stati riportati unicamente gli studi per una sola funzione tipo, quella di Bed & Breakfast, e per un solo alpeggio tipo, quello di Barconcelli. Le tabelle con i punteggi e i gli istogrammi con i risultati ottenuti relativi al resto delle funzione e degli alpeggi, per una questione di comodità, non sono stati inseriti nel presente capitolo. Sono consultabili alla fine del volume, nell'appendice....

4.3 LA QUESTIONE DEI BORGHİ RURALI ALPINI

4.3.1 LA SITUAZIONE ATTUALE E LE PROSPETTIVE FUTURE

L'oggetto di dettaglio su cui si vuole concentrare questa tesi è il borgo di Luere. L'oggetto da trattare rientra dunque in un contesto tematico molto particolare, quale quello dei borghi rurali alpini. In realtà si dovrebbe fare riferimento all'intero contesto dei borghi antichi, tuttavia, per una questione di semplificazione, si preferisce inserire lo studio all'interno dell'ottica della regione alpina. Questo anche perché si tende a considerare la distribuzione di questi nuclei come un fenomeno assimilabile a più aree geografiche che abbiano in comune il fatto di essere zone di montagna.

Gran parte della letteratura inerente questo argomento tende a considerare proprio la natura montana dei siti in cui sorgono le architetture come il denominatore comune che raggruppa i vari casi di borghi rurali. Oltre alla natura prettamente morfologica dei territori alpini, è possibile individuare, come elementi accomunanti, la natura delle soluzioni architettoniche le quali si sviluppano facendo sempre riferimento ai modelli economici tipici dell'agricoltura e della pastorizia. A fianco del carattere montano, è possibile quindi associare il carattere della povertà e della sussistenza.

Per povertà si intende quell'accezione, non negativa, in cui sono nate le architetture di montagna. I villaggi rurali di ogni regione geografica sono sorti per una questione di necessità e di bisogno legato allo sfruttamento delle risorse della terra da parte di classi sociali che storicamente hanno sempre occupato le posizioni più basse della scala sociale, i contadini. Il concetto di povertà a cui è possibile assimilare questi individui non è però quello che intendiamo noi oggi: le condizioni della vita rurale del passato si contraddistinguono per il carattere di sussistenza, frugalità, essenzialità, lavoro, fatica e semplicità dei modi di vita.

Il termine ha comunque la forza necessaria per porre la giusta distanza tra questo tipo di architettura e quella da sempre considerata l'architettura ufficiale. Anche quando si parla di "architetture rurali" infatti si sfrutta il termine di "architettura" ma in un'accezione completamente differente da quella a cui si è oggi abituati. Se da un lato l'architettura ufficiale si pone obiettivi di gestione e

organizzazione degli spazi in termini anche tecnici e artistici, l'architettura rurale ha come motivazione unicamente la necessità, a cui, solo in un secondo momento si aggiungono, in maniera molto timida e limitata, gli aspetti artistici.

Un altro aspetto che accomuna i borghi rurali alpini è la profonda integrazione con il territorio in cui sorgono; trattandosi poi di un territorio prevalentemente montano, quindi naturale e non eccessivamente antropizzato, il rapporto tra edilizia storica e natura acquista una valenza ambientale e paesaggistica. Ciò implica in maniera imprescindibile un rapporto di interdipendenza tale che i fabbricati architettonici non possano essere studiati se non inseriti e legati al loro contesto.

Si parla di valore ambientale d'insieme, intendendo quell'integrazione tra luogo e manufatto storico che dipende dalla conformazione geologica del sottosuolo, dalla morfologia del terreno, dalle forme e dai volumi che il paesaggio fornisce. È il luogo stesso infatti che motiva le necessità che stanno alla base di queste architetture e che fornisce i materiali stessi per la loro costruzione.

Il fatto di essere considerato da sempre un'architettura minore, questo patrimonio ha finito per occupare una posizione svantaggiata nei confronti dell'altro tipo di architettura che è possibile definire come "ufficiale", intendendo in questo senso tutte quelle forme di costruito non rurali. Questo ha fatto sì che il patrimonio rustico sia stato oggetto di pochissima, se non alcuna, attenzione. Paradossalmente, sembra quasi che edifici sorti per necessità funzionali rurali, abbiano incominciato ad essere considerati forme di architettura proprio quando hanno perso la loro funzione. Significa che a partire dagli anni '50, a seguito dell'abbandono delle attività agricole dovuto al boom economico, anche i fabbricati rurali del passato sono stati abbandonati in quanto non più in grado di fornire le risorse necessarie al sostentamento. Ed è solo dagli anni '80 che si è cominciato a manifestare una certa curiosità verso questo patrimonio.

Tuttavia non sempre questo interesse ha portato a risultati positivi. Uno dei principali rischi a cui vanno incontro questi borghi è proprio quello di essere recuperati in una

maniera che non vada a rispettare le loro peculiarità, bensì a snaturarne i caratteri, con il solo obiettivo di sfruttarli e trasformarli per nuove esigenze. Trattandosi appunto di architettura minore, in passato non ha mai potuto godere di vincoli che fossero in grado di tutelarla di fronte a queste minacce.

Qui si inserisce il dibattito relativo, non solo alla necessità di conservare questi nuclei, ma anche di usarli. Appunto perché l'uso sarebbe l'unica condizione possibile per poter perseguire gli obiettivi di conservazione e recupero, mentre il disuso porterebbe ad un aumento del degrado e un peggioramento delle condizioni di conservazione. La discussione si fa delicata, dal momento che è necessario individuare una giusta linea di azione che sia in grado di muoversi tra la necessità di soddisfare le esigenze legate al nuovo uso, da un lato, e la necessità di rispettare i valori esistenti, dall'altro.

Ai due estremi le linee che si possono perseguire sono le seguenti. Da una parte vi è un approccio di tipo conservativo che ammette unicamente interventi di restauro, dall'altra un approccio di tipo interventista mirato alla trasformazione dell'esistente in ottica del perseguimento di nuovi obiettivi. La prima soluzione si prefigge come scopo quello di mantenere inalterate le condizioni attuali dello stato di fatto, che spesso tuttavia non coincidono nemmeno con le condizioni originarie, e quello di eseguire interventi che permettano unicamente di prolungare il più possibile nel tempo il grado di conservazione. La seconda soluzione, diametralmente opposta, prevede invece un approccio fortemente invasivo con il quale si potrebbe correre il rischio di mancare di rispetto nei confronti dell'esistente, trattandolo semplicemente come materia di lavoro edilizio, privata dei suoi valori.

La soluzione che si vuole proporre per questo progetto rientra nella definizione proposta nel volume "Le tradizioni del costruire la casa in pietra: materiali, tecniche, modelli e sperimentazioni" di *conservazione attiva*. Si vuole indicare un tipo di approccio collocato all'interno del campo delimitato dai due estremi sopra descritti e caratterizzato da un'attenzione rivolta all'esistente e al contempo proiettata verso l'individuazione di soluzioni che permettano una trasformazione dell'oggetto per il conseguimento di obiettivi quali l'adeguamento delle esigenze legate al nuovo uso. Il grado di conservazione e il grado di intervento che si vogliono imprimere dovranno

essere valutati in maniera originale e autentica per ogni caso, realizzando ogni volta un progetto ad hoc.

4.3.2 IL PROGETTO CULTURALP

Si è detto che, anche se con un certo ritardo, il sistema dei villaggi rurali alpini è stato finalmente identificato come un patrimonio. E in quanto patrimonio reca con sé delle necessità che occorre gestire e soddisfare. Uno degli esempi più importanti in questa direzione è il Progetto Culturalp.

Si tratta di un progetto internazionale che ha lo scopo di elaborare strumenti mirati alla salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio fatto non solo di architetture rurali, ma anche di tradizioni, di saperi, di testimonianze. Non serve semplicemente salvaguardare i fabbricati storici da eventuali fenomeni di degrado e di dissesto, ma è necessario anche valorizzazione le testimonianze storiche che proprio queste architetture conservano al loro interno e di cui sono permeate. Pertanto, a fianco di un'approfondita conoscenza tecnica dei beni, è necessario un riconoscimento dei valori di cui le architetture sono portatrici. Il concetto di intervento di recupero va dunque esteso in senso più ampio, oltre i confini dell'ambito architettonico e verso l'ambito delle relazioni e dei sistemi sociali e culturali.

Il progetto Culturalp riconosce innanzitutto il bisogno di una definizione dell'oggetto che si vuole tutelare e recuperare. Non basta considerarlo un patrimonio; è necessario prendere in considerazione anche il concetto di bene culturali, proprio per i motivi enunciati poco sopra. Nel caso di nuclei rurali alpini, il concetto assume anche valenza paesaggistica, per l'inscindibilità dell'oggetto e il suo contesto.

A questo punto, la necessità che segue quella dell'identificazione come patrimonio e bene culturale, è la conoscenza. Non è possibile identificare un bene senza prenderne coscienza e senza che venga compreso. Culturalp si propone appunto di fornire linee guida metodologiche ed operative per gestire il processo di presa di coscienza, ricerca, analisi e catalogazione di tutti i beni rurali.

La particolarità sta nel fatto che la dimensione non è più solo nazionale, ma europea, dal momento che il campo d'azione è la regione alpina e dunque sottende tutti quegli stati che comprendono i territori montani delle Alpi.

Accanto al carattere internazionale del progetto deve poi affiancarsi l'approccio multidisciplinare che possa fornire un sistema informativo concreto ed esaustivo, sfruttabile da tutti gli attori in gioco, tra i quali deve instaurarsi, oltretutto, una profonda collaborazione e il coinvolgimento di più parti, superando gli ambiti locali.

I temi portanti di *CulturALP: Conoscenza e valorizzazione degli insediamenti storici e dei paesaggi culturali alpini* sono i seguenti:

- Bene culturale
- Territorio
- Paesaggio

Il sostegno al progetto proviene dall'Unione Europea; infatti, sulla scia del primo tema portante, è inevitabile riconoscere a questi beni un'importanza fondamentale per l'identità europea, che lascia comunque spazio alla grandissima varietà di contesti e culture che caratterizzano l'intero continente.

Sempre più spesso il patrimonio storico viene poi associato al territorio, sia in termini di inscindibilità, che nell'ottico di prospettive future. Il territorio è una componente da valorizzare attraverso soluzioni che siano sostenibili, oltre tema molto caro alle politiche comunitarie.

Non a caso i beni culturali e il paesaggio vengono considerati il terzo pilastro alla base delle politiche di coesione europee, dopo quello dell'economia e quello sociale.

L'Europa in questo campo non ha competenza diretta, tuttavia manifesta il suo interessamento a queste politiche proprio mediante il sostegno a programmi di cooperazione, nei quali poi le specifiche competenze spetteranno a stati, regioni o enti territoriali.

Ne è un esempio lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo approvato nel 1999 da Stati membri e Commissione che riconosce l'Unione Europea come un territorio eterogeneo caratterizzato da diversità culturale, la quale deve essere considerata

come un fattore di potenziale sviluppo. I tre principali obiettivi dello sviluppo territoriale europeo individuati in questo documento sono:

- Uno sviluppo territoriale policentrico e un nuovo rapporto città-campagna
- Parità di accesso ad infrastrutture e conoscenza
- Gestione prudente del patrimonio naturale e culturale.

Si evince come territorio e patrimonio culturale siano ancora una volta le realtà essenziali delle prospettive future e come il recupero di esse sia inserito in un'ottica di sviluppo e superamento delle barriere locali quali l'isolamento e l'abbandono.

Le opzioni proposte da questo documento, che sono poi state il riferimento per la redazione dei programmi FESR 2000-2006, indirizzano verso obiettivi e strategie comunitarie. Le proposte più interessanti sono risultate essere le seguenti:

- Conservazione e gestione creative di paesaggi di interesse culturale e storico, estetico ed ecologico
- Sviluppo di strategie integrate di salvaguardia del patrimonio culturale a rischio o minacciato di degrado, nonché sviluppo di strumenti di valutazione dei fattori di rischio e di controllo delle situazioni di crisi
- Maggiore consapevolezza del contributo che una politica di sviluppo territoriale e urbana può dare alla salvaguardia del patrimonio culturale delle future generazioni.

Altro esempio è la Convenzione europea del paesaggio del 20 ottobre 2000, sottoscritta a Firenze da parte dei rappresentanti del Consiglio d'Europa, che riconosce e valorizza la diversità come risorsa comune, e ribadisce l'importanza della collaborazione e della pianificazione comune.

L'ambito di interesse del progetto CulturALP è un sistema territoriale composto da 7 stati, l'Austria, la Francia, la Germania, l'Italia, la Slovenia, la Svizzera e il Liechtenstein, ed è di conseguenza uno spazio disomogeneo caratterizzato per altro da profonde disparità. In cifre si tratta di una regione in cui vivono 70 milioni di persone su una superficie di 450 000 chilometri quadrati, che racchiude contesti molto differenti ed è posta in relazione con grandi città quali Monaco di Baviera, Milano, Zurigo, Lione e Vienna. Da sempre l'arco alpino costituisce una barriera e al contempo un'area di

contatto tra diversi settori culturali e linguistici. Ne risulta che l'oggetto del progetto in esame sia caratterizzato da una notevole complessità.

Il programma Spazio Alpino, programma comunitario entro cui CulturALP si inserisce si pone l'obiettivo di attribuire un ruolo di sviluppo all'area alpina all'interno del panorama delle aree europee più sviluppate.

Affinché ciò avvenga è necessario in primo luogo migliorare la conoscenza e successivamente promuovere la tutela dei nuclei storici alpini.

A seguito dell'individuazione del contesto su cui intervenire, è fondamentale chiarire poi l'ambito tematico del progetto CulturALP. Si definiscono infatti *insediamenti storici* quei raggruppamenti edilizi antichi del territorio alpini, comprese le porzioni antiche degli insediamenti urbani o rurali. In questo senso viene fornita una chiave di lettura che permette di identificare questi nuclei in quanto sistemi unitari e compatti in termini morfologici e di collocazione. Ogni insediamento storico è al contempo un ambiente articolato ed un organismo in cui trovano spazio diversi aspetti quali l'architettura, l'assetto urbano, il paesaggio, l'ambiente e il sistema socio-economico. La difficoltà e la sfida stanno proprio nel sapere visualizzare questi centri non come dei blocchi unitari ma come dei sistemi costituiti da più componenti.

Una seconda esigenza è quella di prestare attenzione a tutto ciò che circonda e costituisce l'ambito spaziale, culturale ed economico, mentre una terza esigenza è quella di gestire l'intero processo di analisi e progetto mediante un metodo interdisciplinare che veda coinvolte diverse competenze.

Nel dettaglio il progetto CulturALP è stato suddiviso in 5 fasi:

- Marketing di progetto

Così come in tutti i progetti, riveste un ruolo estremamente importante la capacità di promuovere in maniera concreta e il più possibile condivisibile gli obiettivi, evidenziando la loro coerenza con uno sviluppo territoriale sostenibile.

- Convergenza verso una visione comune

È sorta la necessità di uniformare il linguaggio nei confronti di ambito già di per sé complesso e per di più condiviso da attori differenti. La semplificazione si riscontra anche nella definizione del patrimonio culturale, che CulturALP ha classificato in 4 categorie:

- Beni culturali puntuali, cioè i singoli edifici di pregio storico e artistico
- Beni culturali areali, cioè insediamenti e centri storici
- Beni culturali lineari, cioè vie di comunicazione e strade storiche
- Paesaggio culturale, cioè tutti i precedenti elementi integrati al loro contesto
- Conoscenza condivisa

Si è realizzato un glossario multilingue relativo ai termini specifici in ambito architettonico e tecnologico, e un data-base che costituisce una raccolta articolata e non settoriale di informazioni relative alle caratteristiche architettoniche, ai caratteri morfologici e funzionali, ai dati statistici territoriali, socio-economici, sull'uso del suolo, sui servizi, sulle infrastrutture e sull'ambiente. La finalità è quella di rendere questi dati condivisibili e comparabili.

- Strumenti operativi: primo test del carattere transnazionale del progetto

Lo sbocco naturale di un progetto di questo tipo è la proposta di progetti pilota che, basandosi sulla ricognizione delle conoscenze precedenti, possano essere condivisi e diffusi in qualità di metodo. Gli strumenti a questi livelli sono sistemi informativi e divulgativi, la proposta per interventi di recupero, l'individuazione di linee guida, suggerimenti di possibilità e alternative ecc. Il tutto nell'ottica di supportare e indirizzare le scelte operative.

- Promozione del progetto

Di fondamentale importanza è infine la divulgazione dei risultati conseguiti da parte del Progetto CulturALP in modo da concretizzare la metodologia proposta e rendere efficaci gli sforzi collettivi dell'intero processo di valorizzazione.

Riassumendo e partendo dal presupposto di considerare il contesto alpino come luogo di qualità naturalistica e detentore un patrimonio culturale specifico, l'obiettivo che si delinea è quello di elaborare metodi e strumenti idonei per la conoscenza, l'analisi e lo studi del nuclei rurali come condizione necessaria per una corretta valorizzazione.

Il caso di studio di Premana come contesto prealpino e il nucleo rurale di Luere si inseriscono perfettamente in uno schema di questo tipo, proprio per il fatto di essere analizzati nelle loro accezione e peculiarità locali.

4.4 IL TURISMO

4.4.1 ANALISI TURISTICA

Avendo il progetto lo scopo di rilanciare un sistema di alpeggi e maggenghi installandovi nuove attività turistiche, è stato necessario effettuare un'analisi su dati statistici riferiti appunto alle attività turistiche delle zone limitrofe.

Il presupposto da cui si è partiti è la considerazione del fatto che il comune di Premana, eletto ad ambito in cui svolgere un'analisi di questo tipo, possiede attualmente un sistema di accoglienza turistica quasi nullo. Pertanto è necessario prendere come dato di fatto da cui partire la mancanza di vocazione turistica del comune.

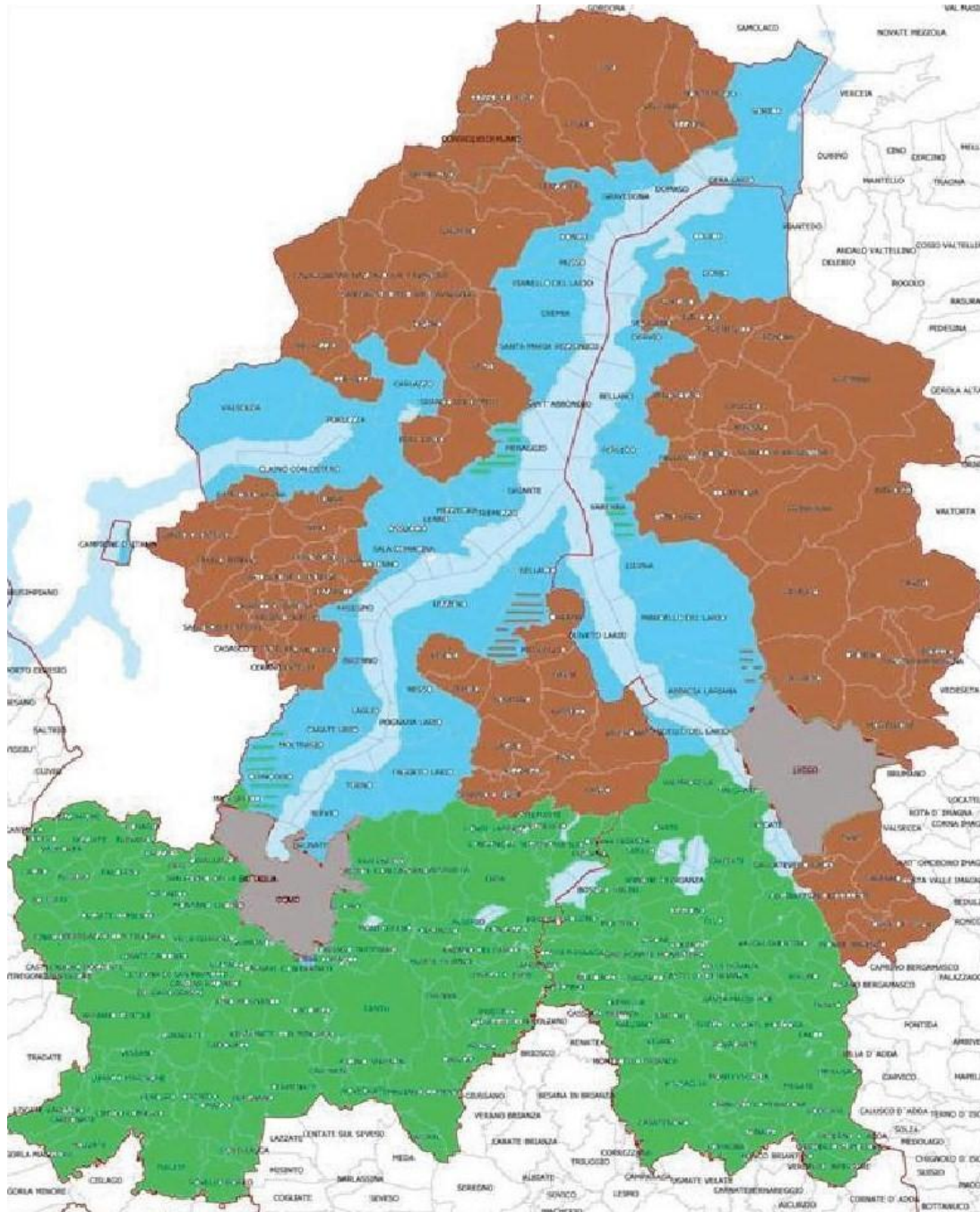
Il contesto ampio in cui si inserisce è tuttavia storicamente votato al turismo; infatti l'area che si è andata a considerare è stata la provincia di Lecco e quella di Como, dal momento che potenzialmente il territorio di Premana può essere inserito in un sistema di reti che vanno a considerare anche il contesto del lago.

I dati sono stati prelevati dall'Osservatorio del sistema turistico Lago di Como e dagli Uffici Statistici delle Province di Como e Lecco. In particolare si è scelto di concentrarsi sui dati che facessero riferimento al periodo estivo, considerato il più forte, e sui dati più recenti raccolti sul territorio nell'anno 2013 e messi eventualmente a confronto con quelli dell'anno precedente.

Tenendo come riferimento l'Osservatorio, esso suddivide le due province in quattro AREE PRODOTTO:

- area lago
- area montagna
- area affari
- area capoluoghi

Aree prodotte

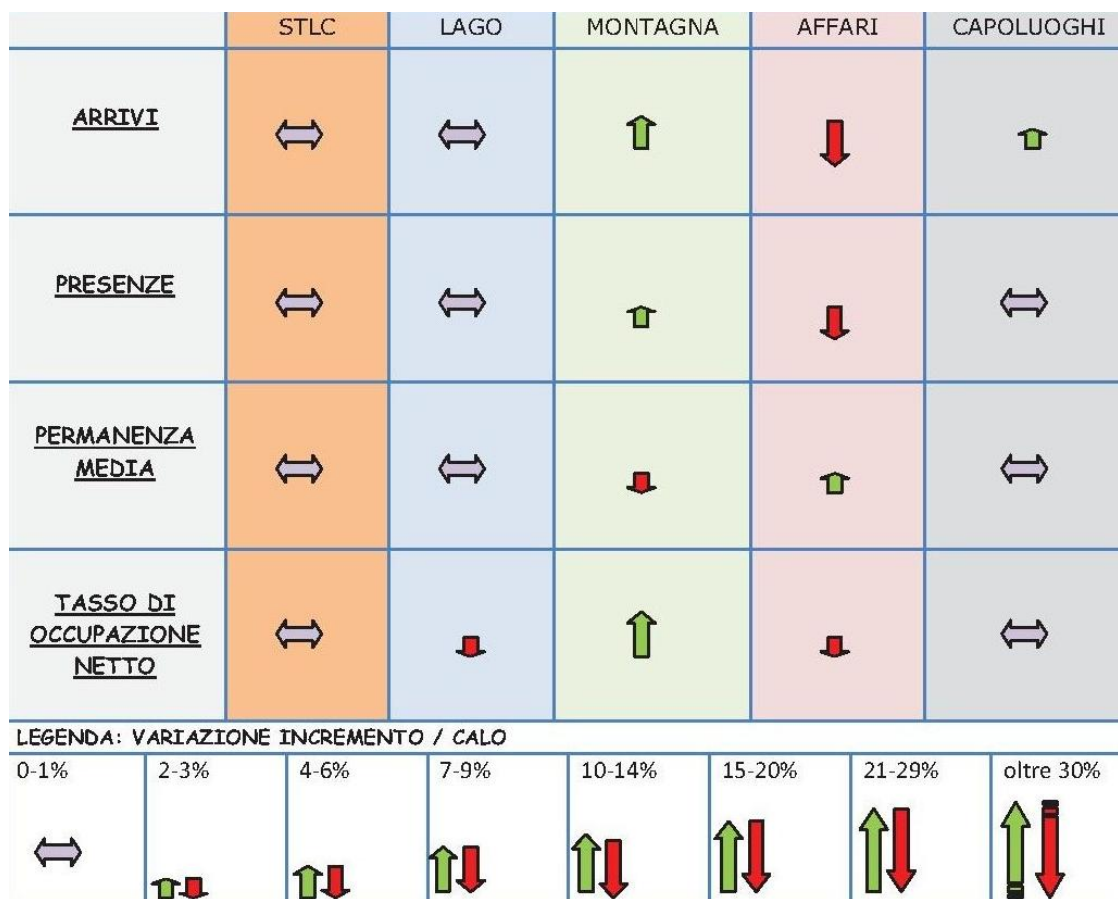


4.35_Aree prodotte (**)

Premana rientra nell'area montagna, più precisamente nel comprensorio turistico dell'Alta Valsassina e Val Varrone. Uno degli aspetti che emergono in maniera immediata è il fatto che ancora una volta Premana risulta collocata in una posizione marginale rispetto al bacino turistico preso in esame. Tuttavia, esempi concreti hanno

dimostrato che, soprattutto per un turismo di montagna, questo aspetto non per forza rappresenta un punto che possa precludere uno sviluppo turistico.

Variazioni tendenze delle aree prodotte

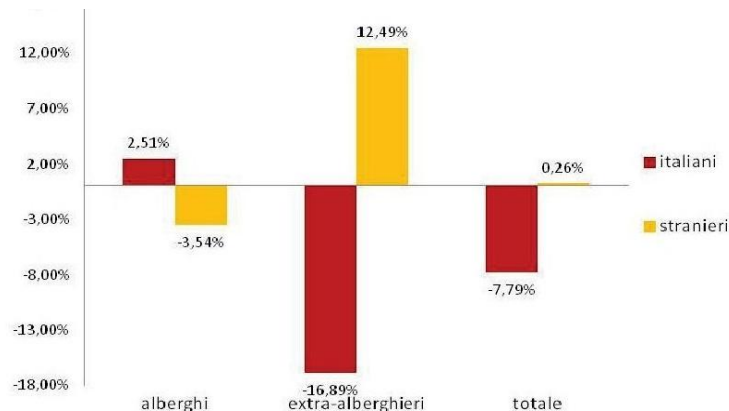


4.36_Variazioni tendenze delle aree prodotte (**)

Da un'analisi di questo tipo è emerso che la montagna registra dati positivi, in termini di arrivi e presenze, soprattutto negli esercizi extra-alberghieri e che, nonostante una tradizionale maggiore frequentazione di turisti italiani rispetto agli stranieri, il tasso di notorietà all'estero continua a crescere, anno dopo anno, in modo marcato.

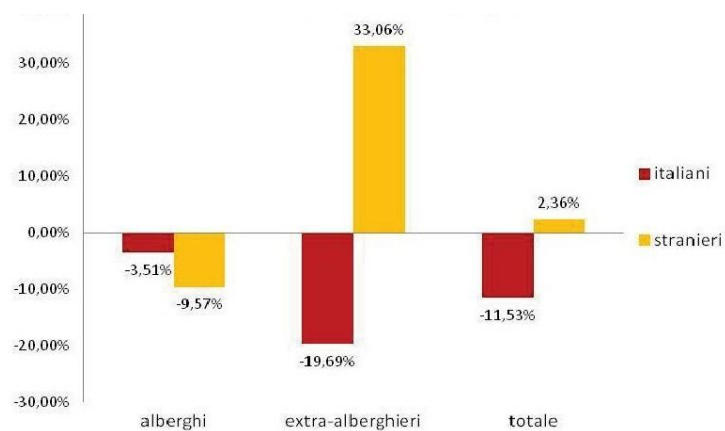
Viene eseguita l'analisi turistica solo per l'area montagna.

Variazione tendenziale arrivi italiani e stranieri confronto 2013/2012



4.37_Variazioni tendenziali arrivi 2013/2012 (**)

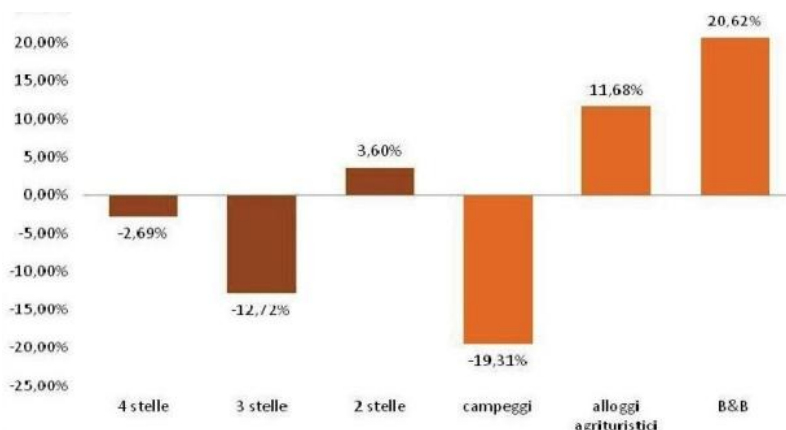
Variazione tendenziale presenze italiani e stranieri confronto 2013/2012



4.38_Variazione tendenziale presenze 2013/2012 (**)

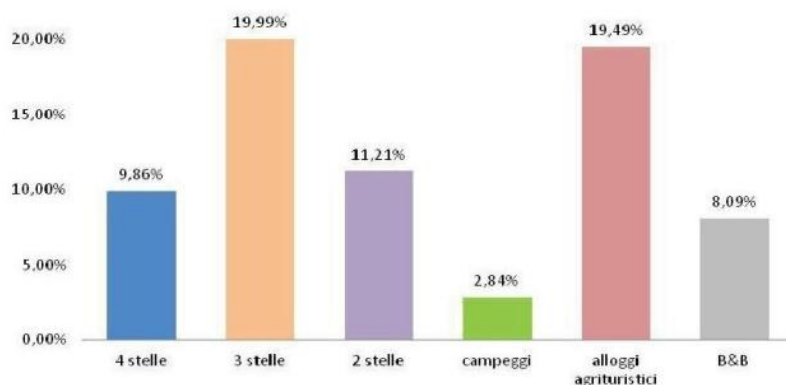
Confrontando invece i dati relativi agli arrivi e alle presenze, divisi per italiani e stranieri, in un confronto tra due anni consecutivi 2012/2013, risulta che gli arrivi e le presenze degli italiani calano in tutte le tipologie ricettive, mentre per quanto riguarda gli stranieri, emerge una tendenza positiva solo per gli esercizi extra - alberghieri.

Variazione tendenziale presenze strutture ricettive confronto 2013/2012



4.39_Variation tendenziale presenze per strutture ricettive 2013/2012 (**)

Tasso di occupazione netto strutture ricettive anno 2013



4.40_Tasso di occupazione netto strutture ricettive 2013 (**)

Visionando i dati relativi alle tendenze per le varie tipologie ricettive, emerge una netta crescita positiva per gli alloggi agrituristici e soprattutto i bed & breakfast, e una tendenza negativa per i tre stelle e i campeggi. Ancora molto contenuto risulta invece il tasso di occupazione netta per gli hotel.

Arrivi e presenze area montagna

	ARRIVI AREA MONTAGNA		
	Totale alberghi	totale complementari	totale generale
Italiani estate 2012	4.801	6.908	11.709
Italiani estate 2013	5.571	6.352	11.923
Variazione %	16,04%	-8,05%	1,83%
Stranieri estate 2012	10.199	2.995	13.194
Stranieri estate 2013	10.499	4.004	14.503
Variazione %	2,94%	33,69%	9,92%
Totale estate 2012	15.000	9.903	24.903
Totale estate 2013	16.070	10.356	26.426
Variazione %	7,13%	4,57%	6,12%

4.41_Arrivi e presenze area montagna (**)

	PRESENZE AREA MONTAGNA		
	Totale alberghi	totale complementari	totale generale
Italiani estate 2012	29.518	28.982	58.500
Italiani estate 2013	29.589	26.736	56.325
Variazione %	0,24%	-7,75%	-3,72%
Stranieri estate 2012	23.097	10.572	33.669
Stranieri estate 2013	23.134	15.778	38.912
Variazione %	0,16%	49,24%	15,57%
Totale estate 2012	52.615	39.554	92.169
Totale estate 2013	52.723	42.514	95.237
Variazione %	0,21%	7,48%	3,33%

4.42_Presenze area montagna (**)

Nell'Area Montagna, si registra, come tradizione, una maggiore frequentazione di turisti italiani rispetto agli stranieri.

Per i nostri connazionali si registrano dati in crescita negli hotel (arrivi +16,04%, presenze +0,24%) mentre nei complementari vi è una contrazione sia negli arrivi (-8,05%) che nelle presenze (-7,75%). Crescono arrivi e presenze sia negli hotel (rispettivamente +2,94% e +0,16%) che, soprattutto, presso gli esercizi extra-alberghieri (in particolare presso gli alloggi in affitto). Per la prima volta dopo molti mesi cresce sia il numero dei nostri connazionali (arrivi +1,83%) che degli stranieri (arrivi +9,92%); italiani e stranieri indirizzano la propria preferenza di soggiorno in modo differente, i primi preferiscono soggiornare presso gli esercizi *extra-alberghieri* del territorio, i secondi, al contrario, scelgono, come tradizione, gli hotel.

4.4.2 IL SETTORE SPORTIVO

Nonostante Premana non rientri tra i poli turistici montani propriamente detti, offre tuttavia aspetti di notevole interesse sotto il profilo dell'attrattiva di altri ambiti. Uno di questi è quello sportivo, in particolare il settore degli sport di montagna. L'approccio verso questo settore è duplice. Da una parte Premana offre un contesto naturale che ben si presta alla pratica di sport montani, e dall'altra costituisce il luogo in cui ha sede un'azienda tra le più note del settore degli articoli sportivi di montagna.

In paese ha infatti sede la CAMP, acronimo per Concezione Articoli Sport Premana, un'industria produttrice di materiali per gli sport di montagna come alpinismo, roccia, speleologia, escursionismo oltre che articoli per la sicurezza sul lavoro. L'azienda è oggi una delle più apprezzate del settore, non solo a livello nazionale, ma anche internazionale, esportando i propri prodotti in 60 paesi. La qualità che contraddistingue la produzione deriva anche in questo caso dalla tradizione e dell'abilità legate alla lavorazione del metallo.

Viene fondata nel 1889 a partire da una bottega del paese specializzata nella lavorazione del ferro battuto. A partire dal 1920 comincia a sperimentare la produzione di articoli da montagna come le piccozze per l'esercito. Successivamente si passa alla fabbricazione di chiodi e cunei da roccia, e quindi oggetti prettamente alpinistici grazie anche alla collocazione in un contesto, quale quello delle montagne lecchesi, che storicamente è sempre stato votato a sport quali l'arrampicata e

l'alpinismo. È in questo ambito che la CAMP entra in contatto con Riccardo Cassin, uno dei più grandi alpinisti italiani del secolo scorso che ha vissuto a Lecco e ha avuto la sua formazione sportiva da alpinista proprio sulle Grigne. È grazie a questa collaborazione che l'azienda riesce a specializzarsi e ad incrementare il proprio interesse verso il settore sportivo.

Uno dei caratteri distintivi che ha permesso l'evoluzione da semplice bottega a vero e proprio marchio, è stata la capacità di innovarsi prestando attenzione alla qualità del prodotto e alla ricerca in termini di professionalità e di collaborazione di alpinisti internazionali di alto livello. Crescendo la CAMP è arrivata ad aprirsi non solo in termini di mercato, ma anche in termini di produzione, al contesto internazionale, installando due filiali, una in Francia ed una negli Stati Uniti.

Altro punto di forza dell'azienda, che si riscontra anche nell'altro marchio di Premana, la Premax, è la messa in campo di una strategia di ricerca e sviluppo di nuovi progetti mirati all'individuazione di nuove soluzioni tecniche.

Anche in questo settore dunque si riscontra quell'abilità figlia della tradizione e della particolare società economica di cui si caratterizza il contesto premanese e che si trasforma a livello concreto in un marchio che oltrepassa i confini comunali in funzione della propria qualità.

Si è già accennato al fatto che l'intero territorio montano della provincia di Lecco gode di attrazioni di notevole interesse sotto il punto di vista alpinistico. Pur non trattandosi di contesti alpini ma semplicemente prealpini, le montagne lecchesi e della Valsassina sono una meta tra le più apprezzate sotto il profilo escursionistico e di alta montagna, tanto da essere paragonate spesso alle Dolomiti. Si intendono in questo senso i rilievi maggiori della provincia tra i quali spiccano sicuramente il Grignone, la Grignetta, il Resegone, il Legnone e il Pizzo dei Tre Signori. Specialmente le prime tre sono caratterizzate da un'orografia che ricorda molto le formazioni dolomitiche, e pur collocandosi a quote relativamente basse, offrono siti che si prestano in maniera ideale a sport quali l'arrampicata e l'escursionismo. Da sempre Lecco è il suo contorno montano sono considerati uno dei principali capoluoghi dell'alpinismo di roccia. Ne

sono un esempio le numerose associazioni alpinistiche tra le quali spicca quella de “I ragni di Lecco”, nota oggi a livello internazionale in ambito alpinistico e formatasi proprio sulle montagne lecchesi.

Il legame con la natura rocciosa dei luoghi si manifesta da parte dei turisti ma anche e soprattutto da parte della popolazione locale che conosce e apprezza le attrattive del proprio territorio.

Oggi il rapporto con la montagna non è più lo stesso rispetto al passato, grazie al fattore turistico. Se un tempo le montagne di Lecco erano conosciute unicamente per essere una tra le più interessanti palestre di roccia, oggi è tutta l’area a beneficiare di questa nomea.

A Premana in particolare godono di una notevole rilevanza alcune competizioni di trekking che avvengono all’interno del territorio comunale e i cui percorsi si snodano tra alpeggi e rifugi. La più importante è sicuramente il Giir di Mont, una skyrunning con un percorso di 32 km e 2400 metri di dislivello che va a toccare proprio i 12 alpeggi di Premana. Si tratta di un’importante evento sportivo che richiama appassionati da tutto il mondo e costituisce un’ulteriore espressione delle capacità e dell’attaccamento da parte della popolazione locale a eventi di questo tipo che rendono il comune celebre e ricco di attrazioni.

4.4.3 PREMANA RIVIVE L’ANTICO

Oltre alle numerose manifestazioni sportive, anche l’aspetto culturale, in particolare della storia e delle tradizioni locali, è oggetto di particolari attenzioni. Ogni due anni infatti viene organizzata una manifestazione della durata di alcuni giorni in cui vengono ricreate le condizioni di vita e di lavoro del passato. Questa è probabilmente una delle massime espressioni del legame della comunità verso il proprio passato comune e verso le tradizioni.

La manifestazione ha luogo per le vie del centro storico dove vengono allestiti angoli in cui vengono riprodotti, da parte di alcuni figuranti, gli antichi mestieri appartenenti al passato artigiano e rurale di Premana. In questo modo non solo i visitatori hanno la possibilità di vedere dimostrazioni pratiche di come veniva condotta l’esistenza in un

paese di montagna, ma anche di visitare e penetrare nel centro storico, di certo uno dei più suggestivi tra tutti i paesi della zona.

Di seguito viene riportato l'elenco delle attività e dei mestieri che i figuranti mettono in scena per riprodurre il più fedelmente possibile le condizioni di vita del passato. I termini sono riportati anche in dialetto locale, anche per il fatto che spesso molti di essi presentano una definizione riscontrabile e valida solo in questa forma verbale, a cui si cerca di trovare una traduzione italiana il più possibile idonea al senso che il dialetto vuole esprimere.

- 1) Pescatori - "Pescaduur"
- 2) Squadratura travi - "Squadrà fò traf"
- 3) Condotta d'acqua per mulino - "Serieole"
- 4) Taglio assi - "Rasgà fò as"
- 5) Lavorazione del latte - "Coos"
- 6) Boscaioli - "Boschiroi"
- 7) Muratori - "Muraduur"
- 8) Carbonai - "Pòiat"
- 9) Minatori - "Minoor"
- 10) Raccolta fascine - "Fà su balèi"
- 11) Animali al pascolo - "Asen e pegor"
- 12) Pulizia prati - "Mondà"
- 13) Festa tradizionale - "Past"
- 14) Bambini in gioco - "Fioi che giughe"
- 15) Concimazione prati - "Ledà"
- 16) Ristoro tipico - "Majà e bèef"
- 17) Piante da frutto - "Piant de frute"
- 18) Preparazione del sapone - "Saòon"
- 19) Intaglio legno - "Intajà"
- 20) Taglio fieno - "Segà ol fèen e marlà"
- 21) Raccolta patate - "Cavà patàti"
- 22) Apicoltori - "Avic"

- 23) Battitura biada - "Bàt la biàve"
- 24) Lavorazione corna - "Laorà i còrni"
- 25) Capanna cacciatori - "Casciaduur"
- 26) Preparazione calce spenta - "Biàche"
- 27) Produzione forbici - "Forvès"
- 28) Produzione campanacci - "Ciòchiin"
- 29) Filatura lana - "Filà la làne"
- 30) Calzolaio - "Bagàt"
- 31) Macellaio - "Macelàar"
- 32) Salsicce - "Lugànec"
- 33) Forno per il pane - "Prestinèer"
- 34) Fabbro - "Ferèer"
- 35) Scuola - "Scole"
- 36) Distillazione grappa - "Fa la grape"
- 37) Farmacia - "Farmacie"
- 38) Telaio - "Telàar"
- 39) Posta e Municipio - "Poste e Comuun"
- 40) Osteria - "Osterie de la Fròse"
- 41) Lavorazione del "Mòrel"
- 42) Lavorazione del "Cotòn"
- 43) Produzione di rastrelli - "Rastèi"
- 44) Tritatura della paglia - "Tridà pàie"
- 45) Lavatoio - "Lavandère"
- 46) Stalla con mucche - "Stàle de vach"
- 47) Tosatura pecore - "Tònt èl pegor"
- 48) Produzione gerla - "Gèrli e bèrle"
- 49) Falegname - "Legnamèer"
- 50) Produzione scarpe tipiche - "Scapiìn"
- 51) Famiglia tipica - "Famèie"
- 52) Officina tipica con maglio - "Mài"

- 53) Produzione bastoni e collari per capre - "Gambìis e bastuun"
- 54) Officina tipica - "Botèghe"
- 55) Produzione materassi e cuscini - "Materàz cosiin"
- 56) Cucina tipica - "Cusìne"
- 57) Sartoria - "Sart"
- 58) Famiglia tipica - "Famèie"
- 59) Calderaio - "Ramèer"
- 60) Taglio legna - "Taia lègne"
- 61) Pittori - "Pitur"
- 62) Intaglio legno - "Intajà ol lègn"

Ogni lavoro o attività costituisce una tappa del percorso che ogni anno migliaia di visitatori percorrono, attratti dalle peculiarità della vita di questo paese di montagna.

L'organizzazione meticolosa che sta dietro ad un evento di tale portata per un così piccolo comune è dovuta alle associazioni locali e al forte senso di appartenenza che si traduce in maniera costante in attività di volontariato. La partecipazione come figuranti o come organizzatori dell'evento sono intese in senso collettivo ed è l'intera comunità a prenderne parte.

Questo fa sì che nonostante la localizzazione impervia e gli spazi non abilitati ad un'accoglienza turistica di massa, la manifestazione riesca comunque a registrare fino a 7000 presenze nell'arco dei due giorni della durata dell'evento.

Il carattere delle manifestazioni è storico e culturale e si pone l'obiettivo di valorizzare il duplice passato rurale e artigiano di Premana. Per questo motivo, il percorso è suddiviso in due parti ben distinte: la prima si svolge in un territorio nei pressi del centro storico in cui avviene la rappresentazione delle attività prettamente rurali, quindi legati ad un'agricoltura ed un allevamento di sussistenza, nonché allo sfruttamento di risorse di montagna quali la cura del bosco e la raccolta dei prodotti spontanei; la seconda si svolge invece all'interno dei vicoli del centro dove vengono

messe in scene le attività artigiane, quotidiane e sociali tipiche della tradizione premanese e in uso fino alla prima metà del Novecento.

L'obiettivo che si pone la manifestazione è innanzitutto quello di valorizzare le usanze locali del passato in quanto elemento primario ed essenziale della cultura premanese, mediante una divulgazione rivolta ad un pubblico esterno. In quest'ottica la valorizzazione del proprio passato assume una triplice funzione:

- Si valorizza il patrimonio immateriale fatto di conoscenze ed esperienze conservate nella memoria dei membri più anziani della comunità, che in questo evento possono trovare una attualizzazione concreta ed evitare di essere dimenticate; nel patrimonio immateriale rientrano anche gli usi e i costumi, come i canti tipici, che vengono rievocati e mantenuti vivi, sia agli occhi dei visitatori che a quelli delle nuove generazioni locali a cui questo patrimonio vuole essere tramandato.
- Si valorizza il patrimonio materiale fatto di vicoli, luoghi, edifici e contesti che vengono aperti al pubblico, riabilitandoli e recuperandoli per l'occasione.
- Si valorizza l'identità culturale mediante la collaborazione e la cooperazione da parte dell'intera comunità che è chiamata a prendere parte attiva alla manifestazione.

La manifestazione rientra poi nell'ottica di promozione del Marchio Premana sostenuta dal comune stesso, in quanto ente proprietario del marchio, e dalla Camera di Commercio di Lecco.

L'evento viene sostenuto e sponsorizzato da numerose attività economiche di Premana e dei paesi della Valsassina e l'organizzazione è affidata alle numerose associazioni di volontariato, prima fra tutte le Pro Loco Premana.

Si tratta dell'espressione più alta delle tendenze alla conservazione storica della propria cultura, la cui particolarità è quella di essere conservata e tramandata a livello di singoli individui e di famiglie, che, proprio in questa occasione, si fanno portati e attori attivi di questa forma di divulgazione.

Accanto a questa forma di rievocazione dinamica, affidata a singoli e famiglie, vi è poi affiancata, in Premana, una forma stabile e istituzionale di conservazione delle proprie

radici culturali. Si tratta del museo etnografico di Premana che costituisce la raccolta di livello più ufficiale delle testimonianze materiali del passato. Si tratta di una raccolta ricca e completa degli oggetti originali che descrivono e rappresentano il passato di un paese montano che per secoli ha vissuto in una condizione di isolamento, sviluppando caratteri e tradizioni uniche.

La raccolta è costituita da un patrimonio materiale fatto di strumenti e oggetti che rievocano le umili attività lavorative, artigiane, rurali o semplicemente quotidiane degli anni passati, donate dalla comunità.

Oggi costituisce sia il riferimento per un pubblico esterno che vuole entrare in contatto con la cultura e le tradizioni premanesi, sia un fondamento concreto per la comunità che nel museo riconosce le proprie origini.

4.4.4 TIPOLOGIA DI TURISMO

Alla luce delle osservazioni precedenti e dell'analisi dei dati ottenuti dalle indagini demoscopiche, è possibile delineare che tipo di fruizione turistica meglio si addice ad una meta come Premana.

Questo sarà necessario per individuare poi le funzioni ricettive più adatte che, in termini progettuali, dovranno essere inserite e conformarsi al contesto.

Il turismo più consono per Premana dovrà rispecchiare la vocazione sportiva del territorio, non tanto per gli sport tipicamente invernali, quanto piuttosto per le competizioni sportive legate al trekking, allo scialpinismo e all'escursionismo.

Inoltre il profilo turistico dovrà far leva e al contempo fare i conti con la cultura e la tradizione artigianale del paese, oltre che quelle semplicemente rurale. Il campo agriturismo trova negli alpeggi e nei maggenghi di Premana sicuramente un contesto fertile in cui potersi sviluppare, potendo godere anche degli aspetti legati all'archeologia industriale e all'artigianato che completano il panorama culturale.

Dall'altra parte, l'odierna vocazione industriale del paese potrà essere considerata come punto di forza per instaurare eventuali rapporti di divulgazione con un pubblico straniero. Inoltre potrebbe costituire un bacino da cui attingere possibili fruitori delle strutture ricettive.

Il profilo turismo che si viene a delineare, risulta pertanto distante da una tipologia di turismo di lusso, se non in minima parte, limitatamente alla scelta di destinare la ricezione ad un pubblico straniero che potrebbe recare a Premana per motivi di business connessi al vicino ambito industriale.

Principalmente si identifica una vocazione turistica caratterizzata da aspetti quali il relax, il contatto con la natura, gli sport di montagna, e l'interesse verso gli aspetti della tradizione quali il settore agriturismo e culinario dei prodotti e della cucina tipici.

Con queste considerazioni si deve valutare inoltre la tipologia della durata medio-breve della permanenza dei visitatori, caratterizzata principalmente da una fruizione stagionale, concentrata nei week-end o di natura domenicale.

Gli obiettivi invece che si individuano sono appunto quelli che rientrano nel tentativo di creare un polo turistico che sia in grado di rendersi appetibile ad un turismo di maggiore durata.

4.4.5 RIQUALIFICAZIONE TURISTICA DEL CENTRO STORICO

Il progetto su scala ampia di cui si è parlato ha come oggetto di trattazione, oltre che il contesto e il maggengo di Luere, anche il centro storico.

Quest'ultimo infatti, da un punto di vista architettonico, risulta essere l'elemento che necessita di un intervento di recupero sotto il profilo urbanistico.

Il Comune di Premana ha di recente sviluppato un progetto con il Politecnico di Lecco, indicando un concorso mirato a riqualificare tre aree del centro: l'ex officina Sanelli, la Cooperativa e le stalle.

4.4.6 RETI TURISTICHE E PROGETTO FUNZIONALE SUGLI ALPEGGI

E' stato necessario eseguire uno studio ulteriore in termini di reti cinematiche, di prossimità e di vicinanza per poter attribuire le funzioni definitive. Le questioni di prossimità, vicinanza e di reti sono state analizzate nel concept plan e nei masterplan in cui è stato possibile suddividere i 13 alpeggi, che sono stati raggruppati in 3 macrogruppi: gli alpeggi della valle di Varroncello e Premaniga, gli alpeggi della val Fraina e gli alpeggi dell'alta val Varrone.

Da questi studi incrociati è stato possibile attribuire in ciascun alpeggio le seguenti funzioni:

- rifugio in Deleguaggio
- base escursionistica in Piancalada
- noleggio mountain bike in Solino
- centro studi della montagna, centro conferenze e noleggio sci e ciaspole in Premaniga
- agriturismo e noleggio mountain bike in Rasga
- attività agropastorale in Caprecolo
- spazio per feste, luogo di aggregazione per giovani e noleggio mountain bike in Fraina
- area campeggio in Cassera
- unità da affittare in Vegessa
- unità da affittare in Casarsa
- albergo diffuso e B&B in Forni-Soglio
- rifugio in Barconcelli
- rifugio in Chiarino

Nella maggior parte dei casi gli alpeggi non sono isolati, bensì sono raggruppati e accomunati per vicinanza e contesto. Obiettivo è sottolineare e ribadire questa rete di funzioni, servizi e meccanismi che vengono condivisi da ogni gruppo di alpeggi. Gestire in maniera globale le funzioni permette di creare un sistema coeso e funzionante fatto di elementi che interagiscono tra loro: il paese, i parcheggi, le strade, le reti, i servizi, le infrastrutture e le attrazioni.

4.5 L'ALBERGO DIFFUSO

4.5.1 DEFINIZIONE GENERALE E ADEGUAMENTO AL CASO DI STUDIO

L'albergo diffuso viene spesso definito un "albergo orizzontale" dal momento che va ad occupare non un fabbricato circoscritto e compatto che si sviluppa in altezza, ma va a distribuire le sue componenti dislocandole in differenti edifici, solitamente inseriti in un contesto di pregio quale un centro storico. La prima caratteristica è dunque il livello di pregio del contesto all'interno del quale si inserisce e, in secondo luogo, il contatto con il contesto urbano e con i residenti, che abitualmente vivono quel contesto. Le varie funzioni sono sparse all'interno del tessuto urbano, ma comunque collocate in modo da essere vicine tra loro. I servizi alberghieri di cui si può godere di una struttura ricettiva di questo tipo sono i medesimi di un albergo tradizionale.

Questa tipologia deve comunque rispettare alcuni requisiti come le distanze massime tra le varie dislocazioni, la capacità di gestione, e l'omogeneità delle strutture in cui si va ad inserire.

Infatti la distanza tra gli alloggi e i luoghi comuni o destinati alla gestione deve essere tale da garantire a tutti di godere dei servizi proposti e al contempo di dare quella libertà di gestione autonoma, tipica dell'albergo diffuso.

Altro requisito è quello di sapersi integrare con il territorio in cui si inserisce e fornire dunque un'efficiente proposta turistica che sia conforme al contesto.

Gli obiettivi sono molteplici; innanzitutto, vista la necessità di essere collocato in un determinato contesto, risponde all'esigenza di trovare una soluzione, anche sotto il profilo economico, al recupero e alla valorizzazione di strutture abbandonate e in disuso e, di conseguenza, permette di trovare nuovi spazi da destinare alla ricezione turistica, evitando nuove costruzioni.

Questa è fondamentalmente la strategia più importante che guida e motiva la realizzazione di questi alberghi, anche nell'ottica della rivalutazione del patrimonio artistico e culturale di piccoli centri.

In secondo luogo, l'inserimento di un'attività simile all'interno di borgo non può che avere ripercussioni economiche a livello locale; si possono avere effetti benefici

sull'occupazione e sui redditi della popolazione locale; e come diretta conseguenza, si potrebbe avere un riscontro positivo anche di fronte alla necessità di ridurre lo spopolamento dei centri minori, soprattutto di montagna. Se viene introdotta una nuova attività è possibile innescare un circolo di vantaggi dei quali potranno beneficiare vari settori economici, direttamente o indirettamente coinvolti nel nuovo progetto.

Il pubblico a cui è destinata la ricezione dell'albergo diffuso è costituito da turisti in cerca di formule innovative e interessati a conoscere ed interagire con il luogo; di per sé è la struttura stessa ad offrire, sotto questo punto di vista, le condizioni necessarie per vivere un'esperienza di soggiorno particolare e lontana dagli standard turistici. Si tratta infatti di pernottare in locali progettati per essere vere e proprie abitazioni e non progettati semplicemente per ricevere turisti.

La proposta in termini di alloggi è articolata, dal momento che vengono offerte, dalla stessa struttura, opzioni differenziate per livello di comfort, distanza dal centro, architettura del fabbricato, metrature disponibili che la rendono appetibile a diverse tipologie di utenze, anche per la possibilità di differenziazione dei prezzi.

Per tutte queste ragioni, l'albergo diffuso risulta essere la tipologia di ricezione turistica più consona ad essere inserita in un progetto di recupero di un borgo di montagna. Se si cerca di applicare questa metodologia al caso di Luere, ci si accorge che, rispetto ai casi più tipici di albergo diffuso, sorgono alcune incongruenze. Luere infatti non può essere classificato come centro storico abitato e caratterizzato da alcuni edifici sparsi e in disuso, nei quali ricavare gli spazi turistici. Si tratta di un maggengo, e quindi di un nucleo isolato di case, molto più compatto ed omogeneo di un centro storico, per il fatto, ad esempio, di essere disabitato in maniera completa e non solo puntuale.

Ciò tuttavia non impedisce di applicare la soluzione dell'albergo diffuso a questo contesto, anche perché il resto dei requisiti finora elencati è rispettato in maniera pienamente soddisfacente. Quello che si deve operare, è eventualmente un adattamento del concetto di albergo diffuso al caso specifico di Luere.

L'intero nucleo rurale viene in questo caso trasformato in albergo diffuso, senza lasciare "buchi", ossia facendo in modo che tutte le strutture architettoniche del maggengo vadano ad ospitare le funzioni alberghiere necessarie. In questo caso, è possibile dettagliare in maniera più specifica il concetto di albergo diffuso, adattandolo al contesto di studio e coniando la formula "villaggio-albergo", che, rimandando all'idea di villaggio turistico, sottolinea la natura unitaria ed omogenea in termini di destinazione.

(**) Grafici tratti dai report stagionali dell'"Osservatorio del sistema turistico Lago di Como".